

tracce pastorali

Missione Cattolica di Lingua Italiana

Katholische Kirche im Kanton Zürich

2 Maggio 2020



*Io sono con voi
tutti i giorni... Matteo 28,20*



Cover Fonte: Altare della cappella Kloten

«IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI...»

Don Patryk Kaiser

Il numero presente delle «Tracce Pastorali» raggiunge le nostre case e i nostri lettori nella vigilia dell'Ascensione, quando proprio queste parole vengono pronunciate dal Signore stesso prima del suo ritorno al Padre. «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Sono ultime parole del Vangelo di Matteo, anche perché la sua testimonianza e il suo racconto della vita di Gesù (il Vangelo secondo Matteo) viene letto l'Anno Domini 2020. Un anno che entrerà nella storia dell'umanità, nella storia della Chiesa, nella storia di ciascuna e ciascuno di noi come un anno di pandemia del coronavirus con tutte le sue terribili e inaspettate conseguenze. Dalla fine di febbraio, quindi dall'inizio di quaresima 2020, viviamo una «quaresima straordinaria», una prova che nessuno poteva neanche immaginare. Chiusi nelle proprie case, con distanziamento sociale imposto dalla legge, chiese sì aperte, ma con divieto delle celebrazioni pubbliche, immagini ed esperienze mai viste, cose mai sentite, numeri crescenti delle vittime e storie umane che fanno prendere paura e a nessuno fanno rimanere indifferente – tutto questo viviamo in diretta, ognuno sulla propria pelle.

«Io sono con voi tutti i giorni», disse il Signore. Coscientemente abbiamo scelto questa promessa di Cristo. Una promessa valida per ogni tempo e per ogni circostanza, per ogni popolo e per ogni persona. Queste ultime parole del Vangelo di Matteo richiamano l'annuncio profetico che troviamo all'inizio: «A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi» (Mt 1,23; cfr. Is 7,14). Dio sarà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù camminerà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Tutto il Vangelo è racchiuso tra queste due citazioni, parole che comunicano il mistero di Dio il cui nome, la cui identità è essere-con: non è un Dio isolato, è un Dio-con, in particolare con noi, cioè con la creatura umana. Il nostro Dio non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio «appassionato» dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. Noi umani siamo abili nel recidere legami e ponti. Lui invece no. Se il nostro cuore si raffredda, il suo rimane sempre incandescente. Il nostro Dio ci accompagna sempre, anche se per sventura noi ci dimenticassimo di Lui. Sul crinale che divide l'incredulità dalla fede, decisiva è la scoperta di essere amati e accompagnati dal nostro Padre, di non essere mai lasciati soli da Lui. Questo numero delle «Tracce Pastorali» che ricevete – speriamo dopo il passato tempo della pandemia – oltre a essere una testimonianza di questa terribile esperienza, vuole essere anche una sorgente di speranza e approfondimento della fede-fiducia in Dio. Non c'è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è la vittoria di Cristo Risorto? La vittoria dell'amore. Buona lettura a tutti!

SOMMARIO

Approfondimento

- 3** L'Emmanuele
Conferenza episcopale Svizzera:
regole per la ripresa del culto
- 6** TUTTI I GIORNI

Unità Pastorali

- 7** Zurigo
- 10** Winterthur
- 13** Amt-Limmattal
- 16** Flughafen, sede Bülach
- 19** Flughafen, sede Kloten
- 22** Oberland-Glattal
- 25** Zimmerberg
- 28** Zürichsee-Oberland

Riflessione

- 32** Preghiere per tutti
da recitare quotidianamente durante
questi tempi

L'Emmanuele

Dario Latino

È stato più volte ribadito, in questo tempo di forzata chiusura in casa, il consiglio di tornare alla lettura, all'approfondimento, all'interiorità. Quale occasione migliore dunque per riprendere tra le mani il libro più diffuso che abbiamo nelle nostre librerie? Nelle pagine della Bibbia, infatti, possiamo trovare molti spunti di riflessione agli interrogativi esistenziali che la pandemia suscita in ognuno di noi e che ci aiutano a capire la vicinanza di Dio in ogni nostra circostanza.

Sicuramente ciò che ci spaventa di più è la morte e il dolore che ne consegue. Nel Vangelo con la morte di Lazzaro ci meraviglia il dolore e il pianto di Gesù, pur sapendo che da lì a qualche minuto avrebbe riportato in vita l'amico. Davvero il Cristo condivide con noi tutto tranne il peccato: persino la paura della morte e il dolore per la perdita di una persona cara. Nell'orto del Getsemani, poco prima di essere arrestato, Gesù stesso sudò sangue e pregò: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta.» In una situazione angosciata come quella attuale possiamo dunque sentire di avere la «compagnia» più rassicurante di tutte. Perché Gesù per primo ha provato il nostro sentimento di paura e sperimentato quel «silenzio di Dio» che oggi ci sembra insopportabile. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», saranno le sue ultime parole sulla croce, quella croce che è una sor-

ta di glorificazione, quel legno terribile diventa un trono divino, la crocifissione è il principio della risurrezione, sorgente di liberazione dal male per l'umanità intera.

Importante senza dubbio è la forza della preghiera che non è una bacchetta magica, ma è esattamente il contrario, cioè un affidamento pieno alla potenza di Dio, che in Gesù ci ha ricordato: «Senza di me non potete fare nulla.» E allo stesso tempo quella preghiera chiede di essere tradotta nelle «battaglie» piccole o grandi di ogni giorno, utilizzando i doni che il Signore ci ha fatto: ad esempio l'intelligenza della scienza e la volontà di corrispondere liberamente al bene.

Anche papa Francesco in un momento di preghiera in piazza San Pietro, riferendosi al Vangelo della tempesta sedata da Gesù, fa un paragone significativo con i tempi attuali. «Nella barca sbalottata dal mare in tempesta (come la nostra umanità in tempo di coronavirus) c'è Gesù e non dobbiamo temere. Dobbiamo chiedergli di mettere fine al «silenzio di Dio», simboleggiato dal suo dormire. Ed Egli, che ha potere anche sugli eventi naturali, non farà mancare il suo aiuto. Tuttavia la finalità di questa pedagogia di Dio non sono certo gli «effetti speciali» del miracolo in sé stesso, quanto piuttosto la domanda che non a caso l'evangelista pone sulle labbra dei discepoli dopo il



ritorno della calma. «Chi è costui?» Detto in termini semplici, tutto deve concorrere a irrobustire la nostra fede in Cristo. Ora che invociamo il suo aiuto. E soprattutto dopo, quando – come confidiamo – il pericolo del coronavirus sarà sconfitto e ci sarà richiesto di tradurre la fede in un surplus di opere.»

Significativo è l'evangelista Matteo che inizia il Vangelo ricordando che quel Gesù, di cui sta per narrare la storia, è il Dio-con-noi, l'Emmanuele, e lo conclude riportando le parole citate, con le quali Gesù promette che rimarrà sempre con noi, anche dopo essere tornato al cielo. Fino alla fine del mondo sarà il Dio-con-noi.

Gesù rivolge queste parole ai discepoli dopo aver affidato loro il compito di andare nel mondo intero a portare il suo messaggio. Era ben consapevole che li mandava come pecore in mezzo ai lupi e che avrebbero subito contrarietà e persecuzioni.

Per questo non voleva lasciarli soli nella loro missione. Così, proprio nel momento in cui se ne va, promette di rimanere! Non lo vedranno più con i loro occhi, non sentiranno più la sua voce, non potranno più toccarlo, ma lui sarà presente in mezzo a loro, come prima, anzi più di prima.

Se, infatti, fino ad allora la sua presenza era localizzata in un luogo ben preciso, a Cafarnaò, o sul lago, o sul monte, o a Gerusalemme, d'ora in poi egli sarà là dovunque sono i suoi discepoli.

Gesù aveva presenti anche tutti noi che avremmo dovuto vivere in mezzo alla vita complessa di ogni giorno. Perché amore incarnato, avrà pensato: io vorrei essere sempre con gli uomini, vorrei dividere con loro ogni preoccupazione, vorrei consigliarli, vorrei camminare con loro per le strade, entrare nelle case, ravvivare con la mia presenza la loro gioia.



Per questo ha voluto rimanere con noi e farci sentire la sua vicinanza, la sua forza, il suo amore.

Il Vangelo di Luca racconta che dopo averlo visto ascendere al cielo, i discepoli «tornarono a Gerusalemme con grande gioia». Come poteva essere? Avevano sperimentato la realtà di quelle sue parole.

Anche noi saremo pieni di gioia se crediamo veramente alla promessa di Gesù: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.»

Queste parole, le ultime che Gesù rivolge ai discepoli, segnano la fine della sua vita terrena e, nello stesso tempo, l'inizio della vita della Chiesa, nella quale è presente in tanti modi: nell'eucaristia, nella sua Parola, nei suoi ministri (i vescovi, i sacerdoti), nei poveri, nei piccoli, negli emarginati..., in tutti i prossimi.

Vorrei sottolineare una presenza particolare di Gesù, quella che lui stesso, sempre nel Vangelo di Matteo, ci ha indicato: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.» Mediante questa presenza egli vuole potersi stabilire in ogni luogo.

Se viviamo quanto lui comanda, specialmente il suo comandamento nuovo, possiamo sperimentare questa sua presenza anche fuori delle chiese, in mezzo alla gente, nei posti in cui essa vive, ovunque.

Quello che ci è chiesto è quell'amore vicendevole, di servizio, di comprensione, di partecipazione ai dolori, alle ansie e alle gioie dei nostri fratelli; quell'amore che tutto copre, che tutto perdona, tipico del cristianesimo.

Viviamo così, perché tutti abbiano la possibilità di incontrarsi con Lui già su questa terra.

Conferenza episcopale Svizzera: regole per la ripresa del culto

Sono state pubblicate il 27 aprile 2020 dalla Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) degli orientamenti generali che i vescovi diocesani e le singole parrocchie responsabili dei luoghi di culto successivamente svilupperanno in modalità operative, in vista della ripresa delle funzioni con il popolo. Ricordiamo che fino a nuovo avviso le messe con il popolo sono sospese fino all'8 giugno 2020.

Le sepolture

Quanto ai funerali, la CVS stabilisce che (questo già da subito) sia concesso continuare a prendere congedo dal defunto entro il circolo familiare. Spetta alla famiglia definire chi debba far parte di questa cerchia. Le prescrizioni del Consiglio federale e le raccomandazioni dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) in materia di igiene e distanziamento sociale devono essere sempre rispettate. Le esequie (sepoltura o cremazione) saranno celebrate il più semplicemente possibile e con il minor numero di persone possibile. A determinare il numero di persone coinvolte sarà la scelta del luogo: le esequie si celebreranno per quanto possibile all'aria aperta, con la lettura della Parola oppure al chiuso ma in un luogo che permetta il rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione. Famiglie numerose potranno ritrovarsi solo in luoghi sufficientemente spaziosi. Spetta al celebrante delle esequie far valere queste norme. In caso di persone decedute per COVID-19 è necessario seguire le indicazioni dell'autorità statale. **Le messe pubbliche (orientamenti generali da considerarsi solo quando sarà possibile celebrare le messe con il pubblico, per ora non prima dell'8 giugno 2020)**

Prima della messa

Si pulisca e si disinfetti ogni punto di contatto; le acquasantiere rimangano vuote fino a nuovo avviso; si dispongano dei cartelloni con le norme di prevenzione da rispettare, sia fuori che dentro la chiesa, per informare dovutamente i fedeli; delle segnalazioni ulteriori indicheranno ai fedeli con chiarezza i punti di accesso e le porte per uscire dalla chiesa; **ci siano anche delle persone che sorvegliano i punti di accesso. I fedeli si disinfettino le mani prima di entrare in chiesa. Ci sarà anche qui una persona che dispenserà del disinfettante e che verificherà che tutti rispettino questa norma. L'entrata in chiesa è limitata a un terzo dell'effettiva capacità dell'edificio e ogni fedele dovrà comunque avere attorno a sé uno spazio di 4 metri quadri al minimo. Perché queste distanze siano assolutamente rispettate, potrebbe essere necessario prendere ulteriori misure, ad esempio chiusura di certi banchi, distanziamento delle sedie, segnaletica con dei nastri.**

Si auspica anche che i fedeli possano, nelle messe solitamente molto frequentate, procedere con una «riservazione» dei posti, che saranno numerati. Si consiglia comunque a chi non possa avere accesso a una messa per il numero limitato di posti, di andare a un'altra messa, eventualmente nel corso della settimana ventura.

Durante la messa

I fedeli prenderanno posto nei luoghi segnalati. Nel banco davanti e nel banco dietro non deve esserci nessuno. Solo in nuclei familiari non vengano separati. Se c'è spazio a sufficienza attorno all'altare, potranno esserci dei chierichetti. Ugualmente per i lettori: il punto di discriminazione è sempre lo spazio disponibile. Non si raccoglieranno le offerte, a meno di non lasciare un cesto per la raccolta in qualche punto della chiesa, alla quale il fedele, terminata la messa, può avvicinarsi liberamente per deporre il proprio obolo. Per quanto concerne le specie eucaristiche, durante la preghiera eucaristica esse dovranno essere tutto il tempo tenute coperte. Prima di iniziare a consacrarle, il sacerdote si disinfetti le mani. Solo il celebrante si comunicherà al calice. I concelebrenti si comunicheranno intingendo l'ostia. Prima della distribuzione dell'eucaristia, il responsabile si disinfetti le mani. **Il dialogo «Corpo di Cristo» – «Amen» tra celebrante e persona che si comunica, sarà solo assembleare, quindi pronunciato comunitariamente subito prima della distribuzione dell'eucaristia, così da non dover essere ripetuto singolarmente ogni volta. Non ci sarà scambio della pace.**

Regole analoghe di prevenzione si applicano anche alla liturgia della Parola, alla liturgia delle ore o ad altre celebrazioni in gruppo. **Ogni gesto simbolico che prevede il contatto fisico con un oggetto è vietato. Ci sia sempre, inoltre, alle porte una persona che possa aprirle in caso di bisogno.** I battesimi, le prime comunioni, le cresime e i matrimoni sono condizionati al medesimo rispetto delle norme stabilite dall'autorità civile in materia di igiene e distanziamento sociale.

Dopo la messa

Ci siano delle persone per aprire e chiudere le porte ai fedeli. I fedeli lascino la chiesa secondo un ordine preciso e mantenendo le distanze; soprattutto non si raggruppino fuori dalla chiesa. La parrocchia designa una persona per far sì che queste norme vengano rispettate. Dopo la messa, oggetti e cose con cui i fedeli sono entrati in contatto (oggetti, banchi, porte, installazioni sanitarie) siano dovutamente disinfettati. La chiesa rimane, di principio, aperta durante il giorno per le visite individuali.

Mancata partecipazione alla messa

La preghiera deve essere praticata e nuovamente scoperta soprattutto in casa ma anche dalle persone che vivono sole. Le persone che sono malate o si sentono tali sono sollecitate a non partecipare alla messa. Nel rispetto delle norme prescritte, potranno ricevere la comunione da persone formate per

distribuirla. Le persone che avvertono un malore durante la celebrazione dovranno lasciarla immediatamente. **I fedeli facenti parte dei gruppi «a rischio» non sono tenuti a frequentare la messa domenicale, ma possono frequentare le messe settimanali, tenuto conto che vi partecipino meno persone.**

TUTTI I GIORNI

Don Patryk Kaiser

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

Queste parole, le ultime che Gesù rivolge ai discepoli, segnano la fine della sua vita terrena e, nello stesso tempo, l'inizio della vita della Chiesa, nella quale è presente in tanti modi: nell'eucaristia, nella sua Parola, nei suoi ministri (i vescovi, i sacerdoti), nei poveri, nei piccoli, negli emarginati..., in tutti i prossimi.

IO SONO. Promessa della sua PRESENZA, una PRESENZA non qualsiasi, ma PRESENZA DIVINA (cfr. Jahvè = Io sono colui che sono).

CON VOI. Una PRESENZA e una SOLIDARIETÀ di Cristo-Emmanuele, Dio con noi, Dio per noi, Dio insieme a noi. Dio che si è fatto uno di noi, per noi e per la nostra salvezza, Dio che si è fatto come noi per farci come Lui.

TUTTI I GIORNI. Un'affermazione compresa non solo nel senso «quantitativo», ma anche quello «qualitativo». Tutti i giorni, anche e forse specialmente quelli più, giorni di prova, di buio, di sofferenza. Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni. Tutti i giorni. Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. Passeranno i cieli, passerà la terra, verranno cancellate le speranze umane, ma la Parola di Dio è più grande di tutto e non passerà. E Lui sarà il Dio con noi, il Dio Gesù che cammina con noi. Non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Lui si preoccupa di noi e cammina con noi. E perché fa questo? Semplicemente perché ci ama. E Dio sicuramente provvederà a tutti i nostri bisogni, non ci abbandonerà nel tempo della prova e del buio. Questa certezza chiede di annidarsi nel nostro animo per non spegnersi mai. Qualcuno la chiama con il nome di «provvidenza». Cioè la vicinanza di Dio, l'amore di Dio, il camminare di Dio con noi si chiama anche la «provvidenza di Dio»: Lui provvede alla nostra vita.

Ultime settimane viviamo una presenza particolare di Gesù, quella che lui stesso, sempre nel Vangelo di

Matteo, ci ha indicato: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (cfr. Mt 18,20). Mediante questa presenza egli vuole potersi stabilire in ogni luogo. Se viviamo quanto lui comanda, specialmente il suo comandamento nuovo, possiamo sperimentare questa sua presenza anche fuori delle chiese, in mezzo alla gente, nei posti in cui essa vive, ovunque.

Quello che ci è chiesto è quell'amore vicendevole, di servizio, di comprensione, di partecipazione ai dolori, alle ansie e alle gioie dei nostri fratelli; quell'amore che tutto copre, che tutto perdona, tipico del cristianesimo.

Viviamo così, perché tutti abbiano la possibilità di incontrarsi con Lui già su questa terra. Il concetto della «Chiesa domestica», concetto mai vissuto così forte e così reale come nel tempo di pandemia. La famiglia in preghiera comune del Santo Rosario, la famiglia che partecipa alla messa via TV o Internet – sono espressione tangibile quotidiano di questo concetto sempre presente nell'insegnamento della Chiesa, ma particolarmente caro in questi giorni.

Un altro fenomeno di questi giorni sono i gesti e le parole di incoraggiamento reciproco con i vari slogan: «Andrà tutto bene», «Io resto a casa», «Distanti ma uniti», «Più distanti oggi per abbracciarci domani», «Ce la faremo», «Insieme ce la faremo» oppure: «Mi prenderò cura dei tuoi», «Non ce la farò» e «Ce la faremo insieme», «Laviamoci le mani, ma non laviamocene le mani». «Ogni attesa ha una fine, e ogni prova si supera insieme. Ce la faremo!»

Persino papa Francesco dopo l'Angelus della domenica, il 22 marzo 2020, lancia una idea-slogan: «Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza. Rimaniamo uniti.»

Innumerevoli messaggi WhatsApp mandati ai parenti, amici, conoscenti – ecco un altro modo di questo reciproco incoraggiamento (Nell'ultima pagina riportiamo alcune di queste foto).

**Coraggio! Ce la faremo!
Il Signore è con noi! Tutti i giorni!**

Zurigo

La MCLI di Zurigo è parrocchia personale, affidata alla Congregazione Salesiana. Comprende tutto il territorio della città di Zurigo. Inoltre i Salesiani prestano il loro servizio pastorale nelle chiese di Herz Jesu a Oerlikon e in quella di St. Franziskus a Wollishofen.

Sede Feldstrasse 109, 8004 Zurigo **Telefono** 044 246 76 46

Fax 044 246 76 47 **Internet** www.mcli.ch

Amministratore Parrocchiale Dott. don Artur Czastkiewicz, 044 246 76 23

Vicario Prof. dott. don Cosimo Semeraro, 044 246 76 46, semeraro@mcli.ch

Vicario Don Leke Oroshi, 044 246 76 46, vediluce@libero.it

Assistente Sociale Barbara Di Napoli, 044 246 76 22, assistentesociale@mcli.ch

Segreteria Fernanda Censale, 044 246 76 23, segreteria@mcli.ch/Adriana Lagreca, 044 246 76 46, info@mcli.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì ore 8.00-12.00 e 13.00-18.00



Una giovane donna chiamata Maria Quando la fede diventa matura

di **Laura Cazzola**



La nostra Chiesa in tempo di coronavirus (Foto G. Tassar)

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro fa riferimento alla Madonna. È un tempo in cui si moltiplicano i rosari recitati a casa e si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine soprattutto in questo periodo di pandemia. La nostra chiesa a Zurigo, la Missione Cattolica di Lingua Italiana, è ancora avvolta in un rigoroso silenzio e privata del fervore dei fedeli, seppur le sue porte restino costantemente aperte e i riti quotidiani condivisi sul web. La vita sta andando avanti, sono fiorite numerose iniziative legate a ricorrenze e celebrazioni a distanza e si è solidali, in un cammino di compagnia al «telefono», con chi è anziano e solo. Il popolo di Dio si è mosso, come Cristo aveva chiesto: «Datevi da fare. Non solo per il cibo che non dura,

ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'Uomo vi darà.» Siamo stati esortati a muoverci nel compiere le opere di Dio e per farlo al meglio ci è stato detto di credere fermamente in Lui. Avere fede, quindi, ma quale fede può esserci utile oggi, per non rimanere impantanati nei «ma» e nei «però» dietro ai quali cerchiamo rifugio per non rischiare troppo? Arriva in nostro soccorso in questo mese mariano il richiamo di Maria. Da lei possiamo imparare che se la fede non diventa matura, cioè capace di essere salda e di non lasciarsi travolgere dall'ambiente e dalle circostanze, allora è vana. La Madonna, con la sua vita, ci suggerisce la strada più semplice da percorrere, per prepararci al salto in avanti necessario a rendere la nostra fede adulta. «In

una città della Galilea, l'angelo apparve a Maria.» Dal momento in cui ha detto il primo «Sì» all'angelo, la Vergine dimostra di essere pienamente consapevole che la sua vita appartiene a Dio. Diventare consapevoli che anche noi apparteniamo a un altro, che ci chiede il nostro tempo, le nostre giornate, la nostra «normalità», significa decidere di appartenere a Cristo nella modalità fisica e pratica del nostro tempo e delle nostre vicende. Se avessimo questa coscienza quando formiamo una famiglia, quando andiamo a lavorare, quando affrontiamo qualsiasi cosa della nostra giornata, permetteremmo a Cristo di essere presente in tutto ciò che ci riguarda e di essere co-autori del Suo disegno. Il secondo «Sì» di Maria porta ad avanzare ulteriormente nella consistenza della fede. Maria disse: «Avvenga di me ciò che hai detto.» Fiat. Ci serve l'energia di quel «Sì», la forza della volontà e la forza della libertà che riconosce che dire «Sì» è sempre ragionevole, se si tratta di Cristo. Perché Maria lo ha detto una seconda volta? Perché quella giovane donna aveva intuito che quello che aveva sentito era proprio un annuncio di Dio, che dentro a quella proposta c'era davvero Dio. La grandezza della Madonna sta tutta nella semplicità di dire ancora «Sì» e basta, senza aggiungere altro. Anche noi in un certo momento della nostra vita abbiamo avuto la stessa intuizione di Maria e, anche solo per un attimo, abbiamo capito che Cristo è vero e che vera lo è anche la Chiesa. Peccato che poi, dubbiosi quanto basta, abbiamo cercato qualcosa di più convincente, abbiamo avuto bisogno di qualche pro-

va in più per poterci decidere, senza però farlo mai completamente. Il terzo «Sì» di Maria riguarda la fermezza. Senza se e senza ma, dopo aver intuito che c'era del vero in quello che le stava accadendo e che lei non era padrona della sua vita, Maria disse: «Sono la serva del Signore... E l'angelo partì da lei.» Se ci pensiamo un attimo, una ragazzina sola, di fronte a quella cosa così enorme che le era stata proposta, poteva dire: «Non ho capito, ho sognato!» Non fu così. Per la Madonna quel «Sì» significava passare all'azione, accettando il primo «Seguimi» della storia cristiana. I tre «Sì» di Maria sono la strada da percorrere per portare all'età adulta la nostra fede e farci decidere finalmente da che parte stare. Nella nostra breve esistenza saremo capaci di esercitare la stessa semplicità e fermezza di Maria? Riusciremo a seguire l'esempio della giovane israelita di 16 anni, che in un paese assolutamente sperduto della Galilea ha saputo coagulare intorno a sé venerazione, fiducia e amore e ha reso stupefacente la storia del mondo? Decidere di stare dalla parte del «Sì» di fronte a tutte le circostanze della vita, altro non è che rispondere «Sì» all'esortazione di Cristo che ogni giorno ci dice: «Seguimi.» Vivendo il nostro fiat, nella giornata di oggi, nelle circostanze di questa sera o in quelle di domani mattina, dicendo «Sì, ti seguo», cioè un niente rispetto all'imponenza delle cose che avvengono, noi diventeremo come la Madonna, cioè collaboreremo a portare il mondo umano verso il suo destino, verso la pienezza, ciò per cui una madre fa nascere un figlio: la felicità.

Ricordiamo con gioia i nostri ragazzi che si preparano alla prima comunione

Catechista: Andrea Calabrese

1. Aloise Daniele
2. Bonavoglia Iolanda Sara
3. Calderone Martina
4. Ciani Romera Giorgio
5. Corzani Lapo
6. Di Cosmo Lorenzo
7. Di Meglio Giovanni
8. Distefano Dario
9. Luzzi Federico
10. Martinez-Lozano Girbau Irene
11. Martinez-Lozano Girbau Adriano
12. Monelli Giuseppe
13. Monelli Marta Giusy
14. Rizzo Lorenzo
15. Sarno Gabriel
16. Specchia Angela
17. Specchia Enea

18. Teora Mario
19. Tripicchio Valentina
20. Vignale Alex

Catechisti: Tina e Maurizio Burla

1. Augelli Maria Sofia
2. Benedetti Francesco
3. Chiovè Michael
4. Conticelli Enrico
5. D'Alessandro Alberto
6. Del Prete Mauro
7. Falce Ilenia
8. Ouard Evan Karim
9. Polimeno Martina
10. Primogeri Leonardo
11. Rosalia Elena
12. Sbarra Ciro
13. Stella Christian

Incontri realizzati e previsti a maggio



Venerdì 1° maggio – Primo venerdì del mese – san Giuseppe Lavoratore – Festa del lavoro: adorazione eucaristica dalle ore 16.00 alle ore 19.00, benedizione solenne con il SS.mo sacramento sulla città di Zurigo e sulla MCLI

Incontro animatori, ore 18.30 (online Zoom)

Sabato 2 maggio – Ore 17.30, incontro con i catechisti (Skype)

Domenica 3 maggio – Santa Messa online alle ore 11.00

Mercoledì 6 maggio – Festa di san Domenico Savio – Santa Messa online alle ore 18.00

Venerdì 8 maggio – Ore 18.30, incontro animatori

Domenica 10 maggio – Santa Messa online alle ore 11.00. Ore 18.00, incontro animatori (Skype)

Giovedì 14 maggio – Giornata di preghiere, digiuno e opere di carità – ore 17.00-18.00: ora di adorazione con benedizione finale su tutta la città di Zurigo e sulla MCLI

Venerdì 15 maggio – Ore 18.00: inizio della novena a MARIA AUSILIATRICE. In diretta Facebook (animata online dagli animatori, catechisti e giovani)

PREGHIERA A MARIA

composta da san Giovanni Bosco

O Maria, Vergine potente,
tu grande illustre presidio della Chiesa;
tu aiuto meraviglioso dei cristiani;
tu terribile come esercito schierato a battaglia;
tu sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo;
tu nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze
difendici dal nemico e nell'ora della morte
accogli l'anima nostra in Paradiso!

Amen

In attesa di indicazioni circa la restrizione delle celebrazioni, per ora PREVEDIAMO:

Sabato 16 maggio – Incontro con i catechisti

Domenica 17 maggio – Santa Messa alle ore 11.00: <https://web.facebook.com/salesianizurigo/>

Venerdì 22 maggio – Ore 18.30, incontro animatori

Domenica 24 maggio – **FESTA DI MARIA AUSILIATRICE.** Santa Messa alle ore 11.00: <https://web.facebook.com/salesianizurigo/>

Venerdì 29 maggio – Incontro animatori

Sabato 30 maggio – Ore 19.00, incontro con i catechisti (Skype)

Domenica 31 maggio – Visitazione di Maria – Giorno del Magnificat. Commemorazione mensile di san Giovanni Bosco. Santa Messa, ore 11.00:

<https://web.facebook.com/salesianizurigo/>



Winterthur

La MCLI di Winterthur è parrocchia personale e U. P. Oltre alle parrocchie della città ne fanno parte quelle di Elgg, Feuerthalen, Illnau-Effretikon, Kollbrunn, Pfungen, Rheinau, Seuzach, Stammheim-Andelfingen, Turbenthal e Wiesendangen.

Sede St. Gallerstrasse 18, 8400 Winterthur **Telefono** 052 212 41 91

Parroco Don Carlo de Stasio, 052 266 01 24, carlo.destasio@kath-winterthur.ch

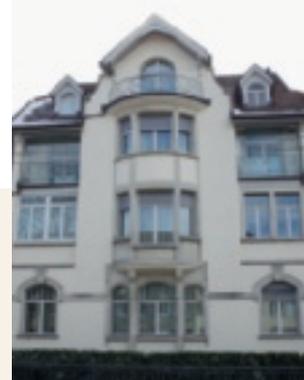
Vicario Don Matteo Laslau, 052 266 01 23, matteo.laslau@kath-winterthur.ch

Vicario Arkadius Pietrzak, 052 266 01 28, arek.pietrak@kath-winterthur.ch

Ass. Sociale Gabriella Prudenza, 052 266 01 26, gabriella.prudenza@kath-winterthur.ch

Segreteria Daniela de Carvalho, 052 212 41 91, sanfrancesco@kath-winterthur.ch

Orari di apertura dal lunedì al giovedì ore 9.00-12.00 e lunedì, mercoledì e giovedì ore 13.00-17.00



Viva la gente!

Don Carlo

Care amiche e amici della parrocchia San Francesco, il presente numero di «Tracce Pastorali» ci accompagnerà per tutto il periodo estivo. Al momento la nostra comunità continua a sperimentare la difficile situazione causata dalla pandemia e di sicuro la prossima estate sarà profondamente diversa dal solito. Le celebrazioni eucaristiche con la partecipazione della comunità e le tante attività pastorali sono ancora sospese e siamo in attesa delle decisioni che il Consiglio federale il 29 maggio comunicherà per allentare i provvedimenti già assunti; saranno validi a partire dal prossimo 8 giugno.

In questi lunghi giorni di quarantena mi sono reso conto che la cosa più importante di questo nostro mondo è il semplice rapporto tra la gente e mi è venuta in mente una canzone che spesso e volentieri cantavamo in chiesa negli anni Settanta: «Viva la gente». Molti di voi la ricordano certamente; fu lanciata da un simpatico movimento «Up With People» che continua a promuovere fraternità e amicizia tra i popoli del mondo attraverso la musica. La canzone racconta dei mille incontri che quotidianamente ciascuno di noi fa e ci spinge a coltivare sentimenti e atteggiamenti positivi e saggi. Dice fra l'altro: «Se più gente guardasse alla gente con favor, avremmo meno gente difficile e più gente di cuor...» Dopo varie settimane di restrizioni avvertiamo tutti un gran desiderio di incontrare la gente e speriamo di poterlo fare a tempo debito senza mascherine, guanti e barriere divisorie in plexiglass. La pandemia ci ha portato a utilizzare i vari canali di comunicazione digitale. Perfino i meno esperti e gli anziani hanno scoperto con sorpresa le enormi potenzialità dei Social Network e ciò è decisamente positivo; ma tutti abbiamo capito che non basta. La nostra natura esige, come il pane quotidiano,

di guardarci negli occhi senza barriere, di parlarci con attenzione e benevolenza a distanza ravvicinata, di stringerci la mano e abbracciarci con sorrisi sinceri.



È iniziata la fase due e il verbo che siamo chiamati a declinare è «ricominciare»; è divenuto un'esigenza della mia vita interiore e sociale. Mi sorgono allora spontanee alcune domande: come torneremo a tutto ciò quando ci sarà nuovamente consentito? Con quali occhi, con quale cuore, con quali sorrisi torneremo a incontrarci e incontrare anche coloro che non conosciamo? Saremo condizionati dalla paura e dal sospetto oppure riusciremo a trovare il giusto equilibrio tra la prudenza necessaria e il grande desiderio di ritrovare e tessere nuovamente quella qualità di convivenza quotidiana che dà gusto e gioia alla nostra vita? Avremo maturato la

consapevolezza di appartenere all'unica famiglia umana che abita la casa comune che è questo nostro mondo? La libertà dalla pandemia ci aiuterà a debellare anche gli altri virus del corpo e dello spirito che ci impediscono di vedere e incontrare il tesoro che sta nell'anima dell'altro o saremo diventati ancora più individualisti? Il mio augurio è che saremo «meno gente difficile e più gente di cuor»!

INSIEME IN DIRETTA STREAMING

Seguite in diretta streaming ogni domenica alle ore 11.00 la Santa Messa celebrata dal nostro centro parrocchiale. Basta scrivere sul browser del vostro computer YouTube; una volta entrati nella homepage di YouTube scrivete nello spazio di ricerca «San Francesco Winterthur».



Recitiamo insieme il Santo Rosario

«Ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità.»

Papa Francesco

Anche noi in unione con tutta la Chiesa reciteremo il Santo Rosario in streaming per tutto il mese di maggio ogni mercoledì alle ore 17.00.



Momenti gioiosi prima della pandemia...





Amt-Limmattal

Unità Pastorale Amt-Limmattal comprende le parrocchie di Dietikon St. Agatha-St. Josef, Engstringen, Geroldswil, Schlieren, Urdorf, Affoltern am Albis, Bonstetten, Hausen am Albis, Mettmenstetten, Aesch-Birmensdorf-Uitikon.

Sede Bahnhofplatz 3^a, 8953 Dietikon

Telefono 044 743 40 26 **Internet** www.mcli-dietikon-schlieren.ch

Missionario Don Pietro Baciù, 044 743 40 29, 079 534 41 06, pietro.baciu@kath-dietikon.ch

Segreteria Beatrice Zuri Hui, 044 743 40 26, beatrice.zurihui@zh.kath.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì mattina ore 8.00-12.00 e giovedì pomeriggio ore 13.00-17.00



Ecco: faccio nuove tutte le cose (cfr Is 43,19)

A cura di don Pietro Baciù

Più volte in questo periodo di pandemia sono andato a fare una visita a Gesù sacramentato in chiesa come anche a visitare qualche tomba nei nostri cimiteri. Devo riconoscere che ogni volta, uno sgomento attanagliava il mio cuore nel vedere la chiesa vuota.

Ho compreso così, che le circostanze ci spingono a tornare al posto che ci spetta, preferendo a tutto il resto la preghiera e l'annuncio della Buona Notizia (cfr At 6,4). La gente ha piacere di trovarci nel luogo che più naturalmente associa al nostro ministero, disponibili e pronti. Vale soprattutto per coloro che sentono il bisogno di gettare in Dio ogni loro preoccupazione (cfr 1 Pt 5,7). Trovare il Prete in chiesa a pregare e intercedere, certamente restituisce a tutti serenità e sicurezza.

C'è molta gente con qualche affetto in ospedale o in quarantena in casa... già tanti hanno dovuto affrontare il lutto per una persona cara. Tutti noi, cresciuti in una cultura che ha bandito il dolore e la morte, oggi ci troviamo confrontati all'improvviso con la fragilità e l'impotenza dinanzi al dramma che ognuno dovrà interpretare da protagonista. L'impossibilità di trovare un rifugio sicuro da un nemico invisibile, l'ansia, la paura sono i modi in cui prende forma il dolore che scuote l'anima e la mente, per mutarsi in rabbia

o in disperata, immobile rassegnazione, se non riesce a fluire nell'alveo della carità. Il Signore, senza tanti riguardi, ci ha riportati davanti alla morte, l'evento altissimo e insostenibile che solamente la prospettiva della Pasqua consente di affrontare. La paura della morte è all'origine del male che avvelena la vita; è la forza malvagia che porta l'uomo ad accettare la limitazione della libertà, e perfino la sua rinuncia. La fede in una vita che continua oltre la soglia fatale è il fondamento della speranza, del coraggio, del perdono; la vita che sarà data e sarà piena è la meta da raggiungere, il tesoro prezioso per il quale si trova la capacità di sopportare tutto: la fede nella risurrezione è la forza creatrice che dà vita a una società nuova e più giusta. È per questa fede che Paolo può ripetere le parole di sfida usate già dai Profeti: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?» (1 Cor 15,54-55).



Comunità solidale

Il ricordo dei mesi trascorsi rimarrà indelebile nelle nostre menti e nei nostri cuori per l'unicità di quanto avvenuto. Se torniamo indietro con la memoria, possiamo ripercorrere un crescendo di sensazioni, paure e dolori. All'inizio, le notizie che arrivavano dalla Cina ci sembravano tristi ma lontane; poi con il passare delle settimane con incredulità vedevamo come il virus e le restrizioni per evitare la sua diffusione stessero arrivando nelle case della nostra cara Italia, dei nostri amati parenti. Le notizie hanno poi avuto un seguito doloroso:

quanti malati, quanti morti. Non semplicemente numeri ma persone, storie di vita vissuta, nonni, genitori, parenti e affetti di una vita. Lentamente poi il COVID si è affacciato anche da noi con le prime restrizioni sui numeri dei partecipanti alle varie attività e poi velocemente in un susseguirsi di raccomandazioni e divieti. E così ci siamo trovati smarriti in una quotidianità che non conoscevamo, che ci ha trovato impreparati. Gli anziani confinati in solitudine a casa, le scuole chiuse, nessun ritrovo per i giovani, il lavoro da casa, battesimi e matrimo-

ni rimandati, l'oratorio chiuso, le prove dei cori annullate, il divieto di visitare i malati a casa e negli ospedali, il numero ristretto di partecipanti ai funerali che ha impedito anche alla nostra comunità di prendere congedo da persone care venute a mancare, e via, via fino ad arrivare a quello che mai avremmo pensato di vivere, ovvero l'impossibilità di partecipare alla messa. E questo proprio nel periodo pasquale, fonte per noi cattolici d'immensa speranza. Per fortuna i sistemi informatici moderni ci sono venuti incontro, per una volta non tacciamo di mezzo di divisione sociale, come spesso diciamo ai nostri giovani, ma mezzo per rimanere in contatto, per sentirci meno soli, per farci coraggio e soprattutto, grazie alla tenacia e alla forza di volontà di don Pietro, per permetterci di continuare a nutrirci di tutte le funzioni religiose. Non potremo dimenticare il triduo pasquale che abbiamo potuto seguire attraverso le dirette Facebook di don Pietro; quanta compostezza e solennità anche nella semplicità del suo contesto.

Al momento in cui scriviamo, non sappiamo qual è il prosieguo della situazione, ma per un momento non

vogliamo guardare avanti che certo sarà un ritorno alle nostre vite e abitudini, ma vogliamo volgerci indietro per gettare uno sguardo a quanto questa esperienza ha segnato le nostre esistenze, a quanto ci ha fatto sentire parte di una comunità solidale fra generazioni.

Beatrice Zuri Hui



DIETIKON, 15 MARZO

Santa Messa con restrizione partecipanti. I fedeli, e in particolar modo i nostri amati anziani, erano stati invitati via social e sulla homepage a seguire le indicazioni della Curia che aveva concesso la dispensa a non partecipare alle funzioni. (Foto B. Hörler).

«Nemico invisibile» COVID-19

Le mie sensazioni

Tutto è così assurdo, surreale... sembra un brutto incubo. Ci toglie un po' alla volta la nostra libertà, anche le cose più semplici come stringere la mano a un amico/a o scambiarsi un abbraccio sono diventati un pericolo... Il «nemico invisibile» può essere ovunque, non possiamo far altro che restare chiusi in casa e fare del nostro meglio affinché non ci raggiunga. Guardo la natura che si risveglia, i primi fiori, gli alberi che iniziano a fiorire, gli uccelli indaffarati a farsi il nido... ma non ci sono bambini che giocano spensierati... noi umani siamo prigionieri del «nostro nemico invisibile». C'è un gran silenzio, tutto sembra sospeso, una sensazione di smarrimento... nonostante il cielo azzurro, il clima primaverile, il profumo dei primi fiori, il cinguettio degli uccelli... in una situazione normale saremmo stati felici e pieni di entusiasmo. Invece il pensiero di quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni ci toglie la gioia di organizzare la nostra vita di tutti i giorni. Non sappiamo quanto durerà, come ne usciremo da questa lotta contro un nemico che non vediamo, ma che può essere dappertutto. Ovunque si vedono città vuote, negozi chiusi, anche le più belle strade delle città sono deserte. Ognuno si inventa qualcosa per andare avanti e lottare... c'è chi canta e suona affacciato dalle terrazze, c'è chi scrive poesie, chi si rende utile ad aiutare le persone più deboli, chi lavora ininterrottamente per curare i malati, mettendo in pericolo la propria vita. Si scoprono di nuovo valori e sentimenti di vicinanza, altruismo, patriottismo che spesso erano dimenticati.

In queste ultime settimane ho riflettuto molto su questa tragedia umana. Negli ultimi anni si sono verificate tante calamità come terremoti, alluvioni, valanghe, siccità, incendi, mari colmi di plastica, rifiuti buttati ovunque... il più grave fenomeno è stato sicuramente il cambiamento climatico. Il nostro pianeta si è ammalato, la responsabilità è di noi umani. La mia riflessione mi porta a pensare a una sorta di un nuovo «diluvio universale», questa volta non siamo sommersi dall'acqua ma dal coronavirus. Forse siamo arrivati a un punto dove dovremmo fermarci a pensare dove stiamo andando e cosa cambiare nel nostro modo di vivere. Ci sentiamo padroni di tutto, calpestiamo ogni giorno i diritti della creazione, la vegetazione, gli animali... rendendoli schiavi a nostro



piacimento. Senza preoccuparci della loro sofferenza. In questi ultimi anni si sono creati alcuni gruppi sensibili a queste problematiche, ma sono deboli e poco considerati. Chi ha il potere di decidere per tutto il pianeta di solito è molto potente e non ha interesse al cambiamento, perché vorrebbe dire meno profitto, meno dominazione. Quello che penso è che il creato si stia vendicando per il male inflitto, per tutta la cattiveria e la sopraffazione nei confronti degli esseri viventi più deboli e vulnerabili. Nei momenti di meditazione penso alle cose belle che ci sono nel mondo, non solo la parte costruita dall'uomo, ma soprattutto la parte che ci è stata regalata dalla creazione, come: l'acqua limpida di una sorgente, la bellezza delle cascate, l'immensità dei mari, il verde dei prati,

le bellissime cime delle montagne che sembra vogliono toccare il cielo, le tante varietà di piante e fiori, gli uccelli che offrono il loro canto gratis, tutte le altre creazioni... davvero un'infinità. Dovremmo trattarle con più rispetto, tutelarle affinché anche le popolazioni del futuro possano ammirarle e avere il necessario per sopravvivere. Purtroppo, tutti questi valori si apprezzano nei momenti di difficoltà, per essere poi dimenticati; e ciò è triste. Quello che mi è mancato di più in queste lunghe settimane è stato il contatto umano, la separazione da figli e nipoti... che anche il giorno di Pasqua ho dovuto salutare dalla terrazza di casa. Invece ciò che mi aiuta ad alleviare questa angoscia è la S. Messa del mattino di papa Francesco.

Anna Tauriello-Carnevale

Incontro COVID-19

In uno scompartimento di un treno s'incontrano due COVID-19. Sono diretti al grande raduno nel luogo segreto che solo i coronavirus conoscono. Hanno un aspetto provato ma nei loro occhi brilla la fierezza di tanti combattimenti vinti.

Il più anziano chiede al suo compagno: «Missione compiuta?»

Risponde il più giovane: «Ma non saprei, dipende.»

«Dai raccontami le tue esperienze.»

Così il più giovane riflette un po' e poi inizia a parlare del suo primo viaggio fatto con un manager di una grande impresa partendo dall'Asia all'Europa fino in America e poi di ritorno. Durante il viaggio aveva fatto conoscenza con tanti altri coronavirus, l'adesione al loro gruppo si era moltiplicata e la conquista del mondo sembrava eminente.

«Nel giro di poche settimane però tutto cambiò. Tutto il mondo iniziò a esserci contro. Per noi coronavirus la vita diventò pesante.

Niente più voli perché gli aeroplani non decollavano più, niente più crociere perché le navi erano ferme in porto. Niente più incontri perché tutte le chiese, tutte le scuole, tutti i bar e i supermercati erano chiusi.

Niente scambi di idee, perché le riunioni si facevano online e le feste erano proibite.

Niente incontri spontanei, chiacchierate ai giardini pubblici, niente gelato dopo la passeggiata.

Senza passeggiare erano i treni, senza squadre i campi sportivi e vuote le autostrade.

Fortunatamente siamo riusciti a rimanere in contatto. Così sapevamo sempre cosa succedesse in tutti i Paesi del mondo.»

«Ci hanno trattati male sai, gli esseri umani, con disinfettante, medicine, e non hanno capito, che noi sempre ci siamo stati e sempre resteremo.»

Il COVID più anziano sospira, guarda amorevolmente il giovane compagno di viaggio e dice: «Ti

capisco e so benissimo cosa provi. Ma la nostra missione era di rivoluzionare tutto, ma veramente tutto, di mettere in discussione tutto, i valori di ogni società, l'economia, la comunicazione, di far ripensare ai valori essenziali, come l'amore, la sincerità, la fiducia, l'uguaglianza, la tolleranza. Siamo stati mandati dagli umani per far sì che ripensassero ai loro rapporti, al valore del lavoro e del guadagno, al valore che ha tutto quello che vive sul pianeta chiamato terra.»

«Pensi ci siamo riusciti?»

«Non lo so. Ho notato tante belle iniziative, la solidarietà per chi lavora, l'unione in preghiera, la cortesia nell'offrire aiuto, il silenzioso sperare in un abbraccio, il cordiale sorridere e cantare dai balconi. Ma anche l'aria frizzante e l'acqua dei mari pulita.»

«Pensi che la nostra missione sia compiuta?», chiede nuovamente l'anziano COVID-19.

«Dimmelo tu!»

Ivana Anderegg

Agenda

La presente edizione di Tracce è stata inviata per la stampa tre settimane prima della pubblicazione; l'attuale evolversi del coronavirus implica quindi dei cambiamenti che non possono essere contemplati nella presente pagina. Nel caso le restrizioni attuali dovessero essere annullate, le messe riprenderanno con il ritmo regolare sia a Schlieren che a Dietikon che ad Affoltern.

Anche le attività previste quali, ad esempio, quelle relative al Corpus Domini a Schlieren, la benedizione dei bambini a Dietikon, l'incontro delle amiche ad Affoltern, etc. saranno svolte se e in quanto autorizzate.

Troverete le informazioni attuali riguardanti le nostre messe e le altre attività nella nostra homepage: <https://www.mcli-dietikon-schlieren.ch> e sulla pagina di Affoltern <https://www.kath-affoltern.ch/mcli/>.

Grazie per la comprensione.

Flughafen-Bülach

Unità Pastorale Flughafen, sede Bülach, comprende le parrocchie di Bülach, Dielsdorf-Niederhasli, Embrach, Glattfelden-Eglisau-Rafz.

Sede Scheuchzerstrasse 1, 8180 Bülach

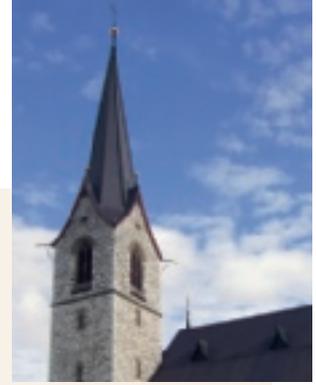
Telefono 043 411 30 40 **Internet** www.mci-buelach.ch

Missionario Don Gabriel Tirla, gabriel.tirla@kath-buelach.ch, 043 411 30 41

Coll. Pastorale Maria Heine, 043 411 30 40

Segreteria Tamara Pozzobon, 043 411 30 40, mci@kath-buelach.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì mattina ore 9.00-11.30



Corso prematrimoniale

Martina e Francesco, promessi sposi

29 febbraio 2020

Don Gabriel ci accoglie con un gran sorriso, con i classici gipfeli e un buon caffè per metterci subito a nostro agio.

16 tavolini occupati da altrettante coppie. Eppure ogni tavolino potrebbe accogliere due coppie, invece già iniziamo a rispettare la distanza sociale, anche se a questo momento nessuno ne parlava ancora. Ci siamo seduti distanti l'uno dagli altri perché ancora nessuno si conosceva e nel dubbio non ci avviciniamo.

Dopo questo primo momento ci spostiamo in una saletta che ci accoglie tutti. I tavoli sono messi in cerchio, possiamo vederci, scrutarci; una certa timidezza, riservatezza ci caratterizza tutti, sarà compito di don Gabriel di rompere il ghiaccio, di creare da tante coppie un gruppo in cammino verso il matrimonio di fronte a Dio.



Vengono toccati diversi argomenti e cerchiamo di capire cosa è il sacramento del matrimonio. L'importanza di Dio nella coppia. Cosa vuol dire sposarsi in Chiesa, l'indissolubilità di questa promessa. Riceviamo del materiale per l'approfondimento dei vari argomenti come supporto necessario per pre-

pararci al nostro sì di fronte a Dio. Penso che la lettura approfondita della documentazione è necessaria per entrare veramente nel legame del matrimonio religioso. La presenza di Dio nella coppia può essere il fattore determinante per il successo dello stesso. Mettere nelle mani di Dio la coppia e interagire con lui affidandosi alla preghiera comune aiuta ad avere uno sguardo di accoglienza verso il partner. Il perdono reciproco deve sempre esserci.

La dinamica del gruppo è omogenea, ognuno prende la parola ed è capace a interagire con pertinenza. In poco tempo don Gabriel è riuscito a fare il miracolo: siamo un gruppo.

Il pranzo comunitario presso la mensa dell'ospedale ci dà la possibilità di conoscerci meglio e tutte le coppie parlano tra di loro, ci scambiamo le date dei nostri rispettivi matrimoni e ognuno riesce a immaginare lo stress dell'altro per i preparativi! Tutte le coppie avranno il loro matrimonio in Italia.

Nel pomeriggio ci prepariamo alla messa della domenica e ci dividiamo i compiti: chi leggerà, chi porterà i doni sull'altare, tutti avranno un piccolo compito. Ci salutiamo con la gioia nel cuore di ritrovarci il giorno dopo.

1° marzo 2020

Ci ritroviamo alle 9.15 fuori dalla chiesa e per la prima volta parliamo anche di coronavirus, siamo ancora tutti abbastanza tranquilli, nessuno pesa a quello che poi succederà... ma andiamo con ordine.

La messa è molto bella e siamo tutti molto concentrati per fare bella figura davanti alla comunità parrocchiale e tanti amici e parenti che sono venuti per accompagnarci. Tutto fila liscio, don Gabriel presenta le coppie e ci chiama per nome sull'altare dove riceviamo l'attestato di frequenza. Ci salutiamo con baci e abbracci, come fino a lì è assoluta-



mente normale fare, senza sapere che da lì a poco tutto cambierà.

Dopo neanche una settimana capiamo che in Italia sta succedendo qualcosa di terribile e che tutto si ferma. Nessuno può più viaggiare, i voli verso l'Italia sono cancellati, le messe sono sospese, come

pure tutte le celebrazioni e tanti di noi capiscono che i nostri matrimoni sono a rischio. Noi dovevamo sposarci il 13 aprile a Ugento nel Salento e con grande dispiacere rinviavamo la cerimonia a data da stabilire. Sappiamo che anche chi aveva programmato tutto per maggio deve annullare. Per i matrimoni previsti in giugno, luglio e agosto so che ci saranno delle restrizioni e non so come si decideranno le altre coppie.

In un primo momento per noi è stata una gran delusione, ma la nostra fede non ha mai vacillato, siamo coscienti che in questo delicato momento ci sono altre priorità, quelle di salvare più vite possibili. È giusto che facciamo questo sacrificio della distanza sociale, dell'isolamento nelle nostre case per combattere tutti insieme questa pandemia. Mai come in questo momento bisogna pensare al bene comune e non al bene proprio. I nostri anziani, oggi l'anello debole della società, hanno fatto grande l'Italia con la loro devozione, il loro duro lavoro e le tante rinunce. È nostro compito proteggerli. Noi ci siamo decisi di rimandare il nostro matrimonio di un anno, dunque per il lunedì di Pasquetta del 2021, e siamo sicuri che sarà ancora più bello.

La strada per la felicità...

Andrea R.

Cari fratelli e care sorelle nella fede e in Cristo. Da qualche mese, a seguito di una mia proposta, grazie alla gentile partecipazione della signora Anna Rossi e della signora Maria Patuto nonché all'attivo sostegno del nostro nuovo missionario don Gabriel Tirla è stato costituito a Embrach un cenacolo di preghiera (Cuore immacolato di Maria rifugio delle anime) secondo le indicazioni di mamma Natuzza Evolo (1924-2009) di Paravati (VV), che per espressa volontà della Madonna ha sempre invitato tutti i fedeli a pregare recitando il Santo Rosario, creando dei cenacoli di preghiera come mezzo potente per la salvezza del mondo e di tutti gli uomini e come sicuro rifugio dalle sofferenze. Tanto che sulla sua tomba si legge: «Non cercate me. Alzate lo sguardo verso Gesù e la Madonna. Io sono con voi e prego.»

Per chi ancora non conoscesse la figura di mamma Natuzza, la grande mistica di Paravati, invito a leggere la sua storia o a guardare qualcuno dei moltissimi documenti filmati che riguardano «il fenomeno Natuzza» e ciò che lei ha rappresentato per il nostro tempo.

Tutto ha origine nei lontani anni '30 del secolo scorso, quando una piccola bambina, di umilissime origini, inizia a essere protagonista di avvenimenti prodigiosi che saranno una costante per tutta la

sua esistenza, cambiando la sua vita nonché quella del piccolo paesino della Calabria dove lei vive.

La sua testimonianza di fede e di amore verso Gesù e la Madonna trova l'espressione più grande nella sua umile vita di preghiera, nonostante le immani sofferenze fisiche (soprattutto durante la quaresima) che lei, generosamente e incondizionatamente, con cristiana rassegnazione, ha sempre offerto al Signore, fin quando le forze glielo hanno permesso, a favore di chiunque si sia rivolto a lei perché afflitto da un grande dolore o anche solo per ricevere una parola di speranza o di conforto.

Mi è stato gentilmente chiesto di dare una mia testimonianza riguardo a questo straordinario «fenomeno», da poter condividere con i fedeli della nostra parrocchia.

Confesso che in un primo momento mi sono sentito fuori luogo e inadatto a rivolgermi a una vasta «platea» con un tema così delicato. Temevo di venire frainteso e forse anche accusato di protagonismo. In queste cose preferisco sempre stare nell'ombra. Tuttavia dopo una profonda e lunga riflessione mi sono prestato di buon grado a questa sfida. Dopotutto avevo dato inizio io a questo cammino di preghiera e quindi ho ritenuto quasi un

mio dovere corrispondere a questo invito. Non voglio però ferire la sensibilità di qualcuno né tediare i lettori parlando della mia persona o citando dei racconti che, come già accennato, chiunque può trovare e leggere negli innumerevoli studi che persone molto più autorevoli di me hanno pubblicato sul tema.

Mi limiterò quindi solo a menzionare brevemente che sono nato e cresciuto a pochi chilometri da Paravati e che ho indirettamente assistito al «fenomeno Natuzza», inizialmente durante gli anni del liceo grazie ai racconti di un mio compagno di classe che abitava proprio di fronte alla sua casa e la cui madre era una cara amica di Natuzza. Detto questo, vorrei invece sottoporvi alcune mie riflessioni riguardo all'importanza di persone straordinarie nel loro complesso, ma di una semplicità disarmante nel porsi e donarsi agli altri, come mamma Natuzza... Rifletto su come queste figure possano influire nella vita di ognuno di noi quando ci si ferma a pensare a quale sia veramente il senso di questa nostra esperienza terrena. In una società come la nostra, dove lo scopo e l'obiettivo dei molti è il successo personale e dove la machiavellica filosofia del fine che giustifica i mezzi trova la sua più alta manifestazione, ecco che quando la nostra fede vacilla o addirittura scompare, la provvidenza ci manda delle persone straordinarie la cui presenza e testimonianza pone anche i più scettici a un bivio. Sta a noi allora decidere di scegliere la strada giusta da seguire. Sì, solo a noi, perché in questa come in tutte le scelte della nostra vita Gesù non oserà mai interferire, in virtù di quella prova d'amore incondizionato e immenso di cui ci ha fatto dono alla nascita concedendoci il libero arbitrio. Di questo sono estremamente convinto! Perché chiunque abbia trovato la fede sperimentando la gioia della serenità interiore dopo un travagliato e sofferente cammino, può testimoniare che solo affidandosi a Gesù e alla Madonna, con la preghiera e la comunione, si può essere certi di ricevere il premio più grande, che nel profondo sappiamo non essere di questo mondo.

E se in questa vita ci capita di essere vittime di odio e afflizioni o di trovarci a quel «bivio» non sapendo quale strada seguire, è allora in nome di quel «libero arbitrio» che – scegliendo di affidarci con la preghiera a Gesù e alla Madonna avendone profondamente fede – potremo sperimentare che in fondo la strada **per la felicità è dritta e semplice**, perché proveremo quella pace e quella serenità nell'affrontare la vita da... non temere alcun male... (salmo 22) perché Gesù e la Madonna saranno sempre con noi. Ed ecco che ricorre qui quella «straordinarietà» scaturita dalla «semplicità» che è propria dei mistici di ogni tempo tra cui la nostra cara mamma Natuzza con l'eredità spirituale che ci ha lasciato: «Non cercate me. Alzate lo sguardo verso Gesù e la Madonna. Io sono con voi e prego.»

Vorrei concludere con una fraterna e sincera esortazione:

Mamma Natuzza ha detto che la Madonna le chiese esplicitamente di far diffondere i cenacoli di preghiera «... per la riparazione dei peccati del mondo e per salvare i giovani...». Ora i cenacoli di preghiera «Cuore immacolato di Maria rifugio delle anime» sono in costante aumento e sono presenti e attivi in tutto il mondo, contando innumerevoli fedeli che ogni giorno sperimentano la potenza di questa «arma» contro i mali del mondo.

Invito quindi tutti coloro che di fede già vivono, ma soprattutto coloro che la fede ancora la cercano, a partecipare al nostro cenacolo di preghiera «Cuore immacolato di Maria rifugio delle anime» che si svolge ogni terzo sabato del mese alle ore 15.45 presso la chiesa di Embrach, prima della celebrazione eucaristica in lingua italiana delle ore 16.30.

Pace e bene



SANTE MESSE REGOLARI

Sabato

16.30 a Embrach

Domenica

9.45 a Bülach
11.15 a Dielsdorf

Venerdì

18.00 a Niederhasli, ogni primo venerdì del mese

Martedì

9.15 a Bülach
Ogni primo martedì del mese messa pensionati con caffè

Carissimi amici, la Missione in questo tempo particolare è stata sempre particolarmente vicina a ciascuno di voi. Potete sempre seguirci per ulteriori informazioni sulle nostre pagine: Facebook, Homepage; e passate parola.

Flughafen-Kloten

Unità Pastorale Flughafen, sede Kloten, comprende le parrocchie di Bassersdorf, Dietlikon, Glattbrugg, Kloten, Regensdorf, Rümlang e Wallisellen.

Sede Rosenweg 5, 8302 Kloten, **Telefono** 044 813 47 55

Hotline 076 711 45 31 **Fax** 044 804 25 30

Mail sekretariat@mcli-kloten.ch **Internet** www.mcli-kloten.ch

Missionario Don Dr. Patryk Alfred Kaiser, 079 779 43 46, patryk.kaiser@mcli-kloten.ch

Coll. Pastorale Maria Rizzo, 076 566 98 88

Segreteria Maria Grazia Pellegrino, 044 813 47 55, maria.pellegrino@mcli-kloten.ch

Orari di apertura tutte le mattine 8.45-11.30, pomeriggio: giovedì 15.45-17.45



Tutti a casa per la pandemia 2020

Maria Grazia Pellegrino

Da quando l'epidemia del coronavirus è arrivata da noi, le nostre vite sono state sconvolte.

Ci siamo dovuti approssimare alla S. Pasqua dopo un cammino quaresimale che nessuno mai avrebbe immaginato di sacrifici, sofferenze, lacrime e lutto di molti. La pandemia si è abbattuta sull'umanità esplodendo prima in Cina improvvisamente. Poi ha colpito l'Italia, Svizzera, Europa e tutto il mondo in modo assai drammatico. Il coronavirus si è sparso velocemente, anche che sono state prese misure di igiene, di sicurezza e vari divieti. Purtroppo è riuscito a mietere tante vittime e a mettere l'economia globale sociale e politica in ginocchio, dato che i contagiati continuavano a salire.

Abbiamo fatto fatica a non poter fare le cose che eravamo abituati di fare con le restrizioni da parte del Governo che ci sono state date. Niente più abbracci, strette di mano, né visita ai parenti, genitori, amici, neanche ai nostri cari in ospedale.



Cappella vuota domenica della Misericordia 2020

Da amici in Italia mi è giunta la testimonianza drammatica che non hanno notizie da 10 giorni del Papà e ora la temuta telefonata che nessuno vuole ricevere, perché il loro caro non c'è la fatta. Un lutto vissuto crudele, senza poter dare il conforto al padre ammalato e ne aver la possibilità di salutarlo per l'ultima volta. In seguito neanche un degno funerale.

Anche la vita religiosa, ecclesiale è stata sconvolta. Siamo stati privati e costretti di cancellare le S. Messe, Rosari, Funerali, Battesimi, Matrimoni, Veglie e soprattutto le festività della Santa Pasqua, proprio adesso, che c'era un grande bisogno di pregare.

Si sta prolungando la lista delle celebrazioni rimandate come Battesimi e Matrimoni, in cui i parenti provenienti dall'Italia possano essere presenti, finché non passi la pandemia e apriranno le frontiere.

Nessuno ha voluto questa situazione. Tuttavia ci sono delle persone che dicono che con i nostri peccati abbiamo guadagnato, che Dio ci castiga. Qui sono dovuta intervenire nel discorso e sottolineare di NON guardare assolutamente questo coronavirus come un castigo di Dio, ma piuttosto come una PROVA DA SUPERARE. Ho risposto che Dio è più grande dei nostri peccati. Purtroppo nella testa di alcuni c'è ancora la convinzione che questa malattia l'avrebbe creata il Cielo per castigo. Allora un'altra volta ho ripreso il discorso dicendo: «NON ascoltate queste menzogne!»

Il coronavirus NON proviene da Dio, ma dall'uomo!»

Il Cielo ne soffre come noi per questo che accade all'umanità, vedendo che le persone sono accompagnate di rinunce, sofferenze e lacrime. Ecco

però è troppo facile dare la colpa a Dio in cambio di darla al maligno o all'uomo.

Se Dio ha permesso questo male, non è per castigarci, ma per darci un'opportunità di cambiare, per far guarire le nostre anime che erano malate. Riflettiamo in che modo? Credevamo di avere una vita tranquilla, che stavamo bene. Vivevamo nell'euforia dei grandi progressi della tecnica avanzata e delle conquiste della scienza. Invece in verità stavamo male. Non ci accorgevamo che ci manipolavano e ci facevano schiavi delle dipendenze iniziando dai cellulari, PC, TV e via di seguito. Nel medesimo tempo il mondo si è globalizzato e superconnesso. Si è creata una mentalità di autosufficienza, come se il destino fosse in mano nostra.

La politica ci ha influenzato e hanno pensato agli armamenti per la nostra sicurezza, in cambio di provvedere per tutti i bambini e adulti che muoiono di fame o per le guerre.

In poche parole abbiamo accettato che si costruisse un paradiso su questa terra, senza aver bisogno di Dio! La scienza era al posto di Dio, facendoci credere che con la medicina moderna la nostra vita sarà prolungata rispetto ad una volta, ma a quale prezzo? Infatti, pensiamo solo a quante persone sono uscite della Chiesa, quante chiese sono state vendute per farne dei luoghi culturali. Questa mentalità ci ha portato al comportamento comune di non frequentare le S. Messe la domenica e di non trovare il tempo di pregare, per dare spazio alle attività sportive o culturali. Una vita frenetica con a centro il guadagno e il divertimento, come quando Dio non esistesse.

Queste verità ci hanno portato al crollo della fede e alla conseguenza, che per esempio è un diritto umano praticare l'eutanasia. Se facciamo caso che si è detto che era un accanimento voler prolungare la vita ai moribondi, mettendoli ai respiratori, mentre ora il coronavirus ha capovolto la situazione e fanno salti mortali, perché non si trovano abbastanza respiratori.

Tutto ciò però si può trasformare in una benedizione per noi, perché siamo in tempo per poter ancora cambiare e ritornare a Dio, che prenda il primo posto nelle nostre vite.

Spero che il coronavirus ci ha fatto aprire gli occhi! Bisogna che ci facciamo un serio esame della nostra vita per migliorare il nostro rapporto con Dio e della nostra fede. Come lo facciamo?

Scoprendo alcune cose fondamentali:

1. Chiediamoci che posto ha Dio nella nostra vita e se il ritorno a Dio è il nostro obiettivo da raggiungere.

2. Riflettiamo cosa ci manca per salvare la nostra anima. Praticiamo la confessione con sincero pentimento e l'obiettivo di non voler più peccare o inciampare. Compriamo opere indulgenziate.

3. Dove sono i comandamenti nella nostra vita, come l'amore di Dio che ci verrà chiesto e quello del nostro prossimo?

Veramente sarebbero tante le domande per migliorare la nostra condotta ripristinandola.

I mezzi ce li abbiamo per avvicinarci a Gesù e Maria, che vogliono salvarci.

Gesù bussa continuamente al nostro cuore. Apriamogli, cerchiamolo, andiamo a trovarlo, perché Gesù è lì, dove lo abbiamo lasciato. Infatti ci ha promesso: «Sono con voi tutti i giorni.»

Mi ha toccato la frase finale dopo la parabola che spiega Gesù riguardo al giudice disonesto e la vedova che chiedeva giustizia. Gesù dice di pregare sempre con insistenza, senza stancarsi e scoraggiarsi e Lui ci farà giustizia prontamente (Luca 18.1-8).

Conclude poi, con la frase forte che fa riflettere: «Ma il Figlio dell'uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?»



CELEBRAZIONI E ATTIVITÀ DELLA MISSIONE KLOTEN

AVVISIAMO I FEDELI CHE A CAUSA DEL CORONAVIRUS CI DOVREMO ADATTARE CONTINUAMENTE ALLE MISURE DECISE A LIVELLO FEDERALE E A QUELLE CHE CI PRESCRIVE LA CHIESA CANTONALE DI ZURIGO.

Agenda

DATO CHE I POSTI NELLE CHIESE SONO STATI MOLTO LIMITATI, È OBBLIGATORIO PRENOTARSI OGNI VOLTA PRESSO LA MISSIONE NEGLI ORARI DI UFFICIO, PER PARTECIPARE ALLA S. MESSA.

Giovedì 11.6.2020 ore 19.30
CORPUS DOMINI Kloten chiesa

Sabato 13.6.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande
Regensdorf ore 19.30

Domenica 14.6.2020 **S. Messa**
Dietlikon ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 20.6.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande
Regensdorf ore 19.30

Domenica 21.6.2020 **S. Messa**
Wallisellen ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 27.6.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande
Regensdorf ore 19.30

Domenica 28.6.2020 **S. Messa**
Glattbrugg ore 11.30
S. Messa Kloten con Benedizione

delle macchine ore 17.00

Sabato 4.7.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande
Regensdorf ore 19.30

Domenica 5.7.2020 **S. Messa**
Dietlikon ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 11.7.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande

Domenica 12.7.2020 **S. Messa**
Wallisellen ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 18.7.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande

Domenica 19.7.2020 **S. Messa**
Dietlikon ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 25.7.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande

Domenica 26.7.2020 **S. Messa**
Wallisellen ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 1.8.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande

Domenica 2.8.2020 **S. Messa**
Dietlikon ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Domenica 9.8.2020 ore 11.30
S. Messa Glattbrugg

Sabato 15.8.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande

Domenica 16.8.2020 **S. Messa**
Dietlikon ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 22.8.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande

Domenica 23.8.2020 **S. Messa**
Wallisellen ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30

Sabato 29.8.2020 **S. Messa**
Kloten ore 17.00 chiesa grande
Regensdorf ore 19.30

Domenica 30.8.2020 **S. Messa**
Dietlikon ore 8.30
Kloten ore 10.00
Glattbrugg ore 11.30



Oberland-Glattal

Unità Pastorale Oberland-Glattal comprende le parrocchie di Bauma, Bäretswil, Fischenthal, Dübendorf, Fällanden, Egg, Maur, Ebmatingen, Pfäffikon ZH, Uster, Volketswil, Greifensee, Wetzikon e Gossau.

Sede Neuwiesenstrasse 17^a, 8610 Uster

Telefono 044 944 85 20 **Fax** 044 944 85 25 **Internet** www.mcli-uster.ch

Missionario Don Salvatore Lavorato, 079 886 74 71, sasidon76@yahoo.it

Segreteria Maria Trivellin/Antonella Casciato, 044 944 85 20, mcli.oberland-glattal@zh.kath.ch

Orari di apertura tutte le mattine 8.30-12.00, pomeriggio (tranne mercoledì) ore 14.30-18.00



La fede al tempo del COVID-19

Don Salvatore Lavorato



La pandemia del COVID-19 ha cambiato il modo in cui i cristiani pregano e vivono la loro fede. Durante questo periodo di isolamento non è più possibile riunirci la domenica o nei gruppi settimanali.

Uscite, viaggi e matrimoni sono sospesi, così come la maggior parte delle attività. Ma questa stagione di esilio ci ha aiutato a scoprire un aspetto della preghiera che spesso trascuriamo in momenti di abbondanza: le preghiere di lamento. Fino a un mese fa i salmi di lamento sembravano spesso come un'esagerazione o un sentimento lontano. In questo periodo, invece, il salmo 44 sembra risuonare perfetto:

*Risvegliati! Perché dormi, Signore?
Destati, non respingerci per sempre!
Perché nascondi il tuo volto
e ignori la nostra afflizione e la nostra oppressione?
Poiché l'anima nostra è abbattuta nella polvere;
il nostro corpo giace per terra.
Ergiti in nostro aiuto,
liberaci nella tua bontà.*

Pochi cristiani occidentali hanno vissuto povertà, ingiustizia o persecuzione. Per questo, la nostra preghiera riflette di solito l'umore di persone talentose in tempi di prosperità e pace: composta e tradizionale. Soffriamo individualmente; tuttavia, raramente i nostri culti sono mossi da rimostranze e cordoglio davanti a Dio.

Un lamento è sofferenza trasformata in preghiera. È la preghiera di persone che si sentono smarrite e disorientate. Storicamente, è stata la preghiera delle minoranze, dei poveri e dei perseguitati – i pastori cinesi in prigione e gli schiavi neri che cantano della giustizia e della venuta di Cristo.

Se fino a un mese fa il lamento sembrava estraneo a molti cristiani, oggi i pastori hanno trovato nelle storie bibliche echi inquietanti di ciò che sta attualmente succedendo nel proprio paese. «Vedere mogli che non possono dire addio né celebrare i funerali dei propri mariti mi ricorda come Gesù fu seppellito frettolosamente e le donne che tornarono sulla sua tomba per ungerne il suo corpo. L'impossibilità di dire addio produrrà un dolore ancora più profondo.» (Gaetano di Francia, direttore dell'Unione delle Chiese Bibliche Cristiane in Italia)

Il linguaggio del lamento sarà forse una delle lezioni che i cristiani impareranno da questa crisi.



A questa forma di preghiera si aggiunge quella di intercessione. Mesi fa un pastore evangelico, René Breuel, ha scritto qualcosa che mi ha fatto molto pensare: «Non ho mai passato così tanto del mio tempo in preghiera per intercedere per altri. Mi vergogno di confessare che, nel passato, ho spesso detto alle persone <Pregherò per te>, dimenticando poi di farlo. Ma ora che il virus dilaga, sono stato colpito dalle immagini di dottori esausti e di persone sdraiate dentro ospedali improvvisati. Un membro della nostra chiesa si è ammalato gravemente, ma è stato respinto dal pronto soccorso perché invaso da così tanti casi di coronavirus. Non posso incontrarlo o stendere le mie mani su di lui a causa del blocco disposto su tutto il territorio nazionale, ma sto pregando per la sua guarigione.»

Inoltre sentire papa Francesco pregare ogni giorno per una intenzione particolare o una specifica categoria di persone ha aiutato un po' tutti a riprendere coscienza della nostra vocazione fondamentale di Chiesa: amarci come Lui ci ha amati, piangere con

chi piange, portare i pesi gli uni degli altri. Ognuno a casa, lontani gli uni dagli altri eppure così vicini e così legati in un'unica grande preghiera. «Nella Terra Promessa, Israele pensava in termini di tribù, ma in esilio in termini di nazione. Così sta facendo l'Italia: questa crisi sta portando le chiese e le denominazioni a pregare insieme come un unico corpo per il nostro paese.» (Mila Palozzi, Chiesa Hopera, Roma). È un assaggio dello spirito di unità e di intercessione che si propaga in tutto il mondo. Tuttavia, le notizie sono così buie e la sofferenza così globale in questi giorni che quando siamo in preghiera possiamo sentirci sopraffatti. E quando le parole mancano, possiamo fermarci e riconoscere che Dio è Dio: la preghiera del silenzio. «Come famiglia abbiamo scelto di riempire i nostri silenzi pieni di dubbi con le sicure promesse di Dio», ha detto Stefano Picciani, uno dei predicatori della Chiesa di Stadera a Milano. «La dichiarazione di verità di Asaph nel salmo 73 - «Ma io sono sempre con te» - ci dà le parole per pregare.» Desideriamo giustamente tornare alla normalità e a riunirci come comunità. Immaginiamo i festeggiamenti e gli abbracci!

Quando questa pandemia sarà sconfitta, molti si identificheranno con il sentimento di sollievo del salmo 126: «Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia»; e con la gioia del salmo 150: «Ogni cosa che respira lodi il Signore».

Ma insieme ai festeggiamenti dovremo essere saggi nel ricordare le preghiere che abbiamo innalzato in questo tempo di malattia. Che questa pandemia possa rendere i nostri cuori più umili e insegnarci le preghiere dei deboli, dei preoccupati e di quelli che sono rimasti senza parole.



La terza età al tempo del coronavirus



Anna Häni

Dov'è finita quella terza età vivace, allegra, felice di poter condividere giornate di incontri, di giochi, di gite, di riflessioni, di formazione al tempo del coronavirus? Ci riconosceremo ancora, dopo?

Come sarà il nostro futuro? La consapevolezza di essere categoria a rischio ci rende ancora più coscienti del trascorrere impietoso del tempo che non perdona e che ci fa sentire fragili perché siamo noi ora ad aver bisogno degli altri, che quei figli o quei nipoti che abbiamo viziato con i nostri pranzi e le nostre coccole sono quelli che ci portano la spesa davanti alla porta di casa e che si preoccupano di noi.

Per molti di noi, abituati a essere attivi e indipendenti, questa diventa la parte più difficile da affrontare, oltre all'impossibilità di stare vicini nei momenti di dolori ancora più grandi come perdite o malattie di persone care, famigliari, amici o conoscenti.

E allora bisogna fare di tutto per condividere le nostre paure e le nostre speranze. WhatsApp, Skype, mail, YouTube; diventiamo anche noi esperti di questi mezzi finora considerati astrusi e forse accetteremo anche di essere controllati da una App. Ma quanto ci fa piacere la classica telefonata di un amico che magari non sentivamo da molto tempo, della sorella in Italia, della vicina che si offre di far la spesa per noi.

Anche la fantasia viene stimolata e c'è chi si dedica a scoprire nuove ricette, chi ritorna a leggere libri lasciati magari a lungo sullo scaffale, chi ritrova il piacere del disegno o di un lavoro manuale.

Così, quasi per caso, nuove idee nascono in noi per sentirci vicini e farci sperare che **ANDRÀ TUTTO BENE.**

Con questo augurio andiamo incontro alla fase due appena incominciata, fase che finalmente ci permetterà di abbracciare i nostri nipoti non solo virtualmente, di fare qualche passeggiata non più in solitaria e godere di una natura che, malgrado

tutto, continua a sbocciare e a far sentire i suoi colori, i suoi profumi, i suoi suoni.

Voglia il Signore che, usciti da questa pandemia, tutti riusciamo a mantenere la consapevolezza che siamo parte di un unico mondo; che le difficoltà dovranno essere affrontate insieme e che la globalità

non potrà più essere solo economica, ma dovrà soprattutto diventare un fattore di solidarietà sociale. Una cosa comunque farà parte della nostra fiduciosa speranza: dopo la tempesta tornerà l'arcobaleno e allora il ritrovarci sarà la nostra festa di ringraziamento.

Cammino di fede in streaming

Sergio Trivellin

Come ben sappiamo sino ad ora il 2020 è stato segnato dalla pandemia del coronavirus, il quale ha messo in ginocchio intere popolazioni. Non ne fanno eccezione né la nostra amata Italia, né tantomeno la nostra seconda patria, la Svizzera. Infatti, anche qui, in terra elvetica, il COVID-19 l'ha fatta da padrone, stravolgendo le nostre abitudini soprattutto nell'ambito dei rapporti interpersonali. Purtroppo, dai decreti decisi dal governo non è stata esclusa la Chiesa con i suoi servizi. Per noi fedeli si è avverata una situazione che mai avremmo considerata possibile soltanto alcuni mesi fa: di fatto la chiusura delle chiese con l'impossibilità di partecipazione alle Sante Messe – e tutto ciò durante il periodo più importante e più intenso della Chiesa cattolica.

Ma in questo tempo di quaresima e di Pasqua appena passato, come abbiamo vissuto noi cattolici questo periodo penitenziale e di passaggio, come viviamo questa pandemia? Come abbiamo obbedito (anche se dispensati) al precetto della Chiesa di frequentare la messa domenicale? Come stiamo vivendo cioè la nostra fede? Non penso d'essere l'unico a vivere questa situazione in tal modo, per questo continuo a esprimermi in plurale:

Alle prove che ci dà, Dio aggiunge anche i mezzi per superarle. Questo detto, cade a fagiolo anche in questa situazione. Infatti, alla prova della pandemia, termine che proviene dal greco e significa tutto il popolo, Dio ci ha donato una Chiesa cattolica, cioè universale, che si rivolge per l'appunto a tutto il popolo. Alla chiusura delle chiese per decreto governativo, Dio ci ha donato LA CHIESA, che vuol dire convocazione. Anche se temporaneamente esclusi dalle liturgie eucaristiche, siamo quindi comunque chiamati, o, meglio, convocati a obbedire al precetto della partecipazione alla Santa Messa domenicale. Obbedendo, però, nel senso originario della parola; ascoltando, stando di fronte, senza mettere da parte la propria volontà, ma esaltandola.

A questo punto il nostro grazie va a tutti quelli (sacerdoti e non) che durante questo periodo difficile si sono adoperati, mediante alle iniziative trasmesse in streaming, a far sì che potessimo continuare, nonostante tutto, il nostro cammino di fede. Che ci fosse un grande bisogno in merito, lo dimostra la grande partecipazione della nostra comunità.



Zimmerberg

La MCLI di Zimmerberg è Unità Pastorale e comprende le parrocchie di Adliswil, Hirzel, Horgen, Kilchberg ZH, Langnau-Gattikon, Oberrieden, Richterswil, Rüschlikon, Schönenberg, Hütten, Thalwil e Wädenswil.

Sede Burghaldenstrasse 7, 8810 Horgen **Telefono** 044 725 30 95
Internet www.lemissioni.org/zimmerberg **E-mail** horgen@missioni.ch
Missionario Don Gábor Szabó
Segreteria Adriana My, horgen@missioni.ch
Orari di apertura dal lunedì al venerdì ore 8.00-11.30



IO SONO CON VOI

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Queste sono le parole, le ultime della Sua vita terrena, che Gesù rivolge ai discepoli prima di ascendere al cielo e poco dopo aver donato loro lo Spirito Santo. Il triduo pasquale il figlio di Dio ha compiuto la Parola del Padre sacrificandosi in croce e risorgendo tre giorni dopo. Questo è il messaggio principale della cristianità: Dio è pronto a morire in croce per noi, assumendosi le nostre sofferenze, così come noi dobbiamo avere la certezza della sua vicinanza e del Suo sostegno nel portare le nostre croci. In questo momento storico viviamo una rarità: tutto il mondo subisce la sofferenza, uomini e

donne in ogni angolo della Terra fanno i conti con un male che attacca la salute ma anche il lavoro, lo studio, le abitudini e le nostre certezze; ed è in momenti come questi che dobbiamo far tesoro dell'esempio di Cristo, fare esperienza di questo dolore senza mai perdere la fiducia che Dio è con noi, ci accompagna nel nostro cammino e la fede in Lui ci dà la forza e gli strumenti per guardare avanti. Non dobbiamo sentirci abbandonati perché ogni prova che Lui ci mette davanti sarà un punto di forza per affrontare il futuro.

Ogni giorno celebriamo la Santa Messa, affidando al Signore tutta la nostra comunità, certi che dopo la passione, Dio ci mostrerà la sua resurrezione.

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Ormai sappiamo che stiamo vivendo un periodo storico che nessuno di noi ha sperimentato prima, iniziano le prime concessioni e aperture ma per quanto riguarda la normale vita pastorale fino almeno all'8 di giugno non ci saranno cambiamenti.

Se da una parte iniziamo ad abituarci a questo nuovo contesto, abbiamo imparato a convivere con la distanza, le norme igieniche e la privazione delle nostre piccole e grandi abitudini quotidiane, dall'altro permane un perenne senso di disorientamento: viviamo perlopiù chiusi in casa, unico rifugio sicuro dal virus che sta colpendo l'intero pianeta, limitiamo al minimo i contatti sociali e gli impegni e guardiamo con paura e incertezza a tutto ciò che ci riserva il mondo esterno e il futuro stesso. Spesso ci ritroviamo a giudicare le azioni e i comportamenti degli altri, esulando anche dalla mera sfera sanitaria (dove è ovviamente fondamentale e necessario rispettare le regole e le indicazioni che vengono date per poter superare il prima possibile questo momento) sfociando in quello che è un giudizio sulle persone in sé. La situazione di incertezza generale, la paura per noi e per le persone a noi care e questo incattivimento che la reclusione e l'alienazione dal

mondo può portare, fa spesso venire meno anche la nostra dimensione spirituale e la voglia di pregare.

Fondamentale però, per poter preservare la nostra identità di cristiani, è non farci travolgere e sopraffare da questa situazione e dalle nuove emozioni che inevitabilmente ha portato in ognuno di noi, smettere di cercare continui nemici e venirsi invece incontro per sostenersi a vicenda. Siamo abituati a coltivare la nostra fede e la nostra cristianità con incontri e riti consolidati, quali la messa, la scuola della Parola o gli appuntamenti di taglio più sociale come le feste o le gite organizzate, entrambi – sfera spirituale e sfera conviviale – sono pilastri che hanno sostenuto e accompagnato tutta la nostra vita pastorale. È difficile riuscire a mantenere viva «a distanza» la nostra necessità spirituale ma non impossibile; oltre alla necessità ritagliarsi dei momenti di raccoglimento individuale, la Missione si è adeguata alla situazione creando una rete social: ogni domenica viene caricata sul canale YouTube della Missione (accessibile all'indirizzo UPZimmerberg YouTube) un'omelia sulle letture del giorno. Questo momento, anche se non in diretta, aiuta alla riflessione personale così da mantenere la sacralità della domenica e a non perdere la consuetudi-

ne della messa festiva; settimanalmente viene inoltre caricato sul profilo Instagram (mcli_upz) un pensiero spirituale: riferendosi sempre al Vangelo della settimana, abbiamo la possibilità di una riflessione spirituale che ci accompagni durante queste difficili giornate. Ogni venerdì continua la scuola della Parola dove abbiamo la possibilità di confrontarci, partendo da un brano biblico o evangelico, su tematiche che riguardano la nostra quotidianità. Per poter partecipare, è possibile accedere alla piattaforma Zoom tramite il link riportato sulla homepage del sito della Missione (lemissioni.org/zimmerberg). Questa nuova modalità social, consolidata ormai da diverse settimane, sta avendo un ottimo successo, sempre più fedeli della nostra comunità si collegano traendone beneficio e grande forza.

Ricordiamo che la homepage del sito è costantemente aggiornata sia per le attività sulle piattaforme social del momento sia per quelle che stiamo pianificando per la ripresa dopo la pausa estiva. Ci auguriamo che tutti possiamo mantenere salda e viva la nostra fede, creando nuove abitudini e aderendo a queste nuove modalità di incontro rendendole parimenti efficaci per nutrire il nostro spirito.

RIAPERTURA DELLE CELEBRAZIONI E ATTIVITÀ

La Missione guarda però con ottimismo al futuro e inizia a pensare ai passi che potremo fare quando la pressione verrà ulteriormente allentata. Già sappiamo che all'8 di giugno, se dovessero venire per-

messe funzioni o altri incontri pastorali, questi saranno disciplinati da specifiche regole di mantenimento del distanziamento e della prevenzione igienico/sanitaria, per questo motivo non prevediamo attività prima della riapertura scolastica di fine agosto. Ma abbiamo già pensato a due momenti per dopo l'estate, che verranno confermati in base all'evoluzione della pandemia, ma che vogliamo anticiparvi come segno di speranza per una prossima ripresa della vita «normale».

ASSEMBLEA GENERALE 2020

Quest'anno cade l'appuntamento biennale dell'assemblea generale, momento cui sono invitati tutti i fedeli della Missione; domenica 30 agosto abbiamo pianificato una gita nella città di Lucerna dove potremo in mattinata visitare la città e i suoi luoghi più belli per poi riunirci con la Missione di Lucerna per celebrare la messa, pranzare insieme e seguire nel pomeriggio un momento di preghiera e riflessione comune.

GITA DELLE FAMIGLIE

Dato il successo che l'anno scorso ha avuto la «Gita a Schongiland» dedicata in particolare alle famiglie, che hanno potuto passare una giornata insieme in un parco divertimenti adatto sia alle esigenze dei genitori che dei figli, stiamo organizzando un'uscita analoga da fare il 12 settembre. Al momento non è ancora stata stabilita una destinazione ma verranno dati a breve aggiornamenti sul sito.

FUTURI SPOSI

Il 9 febbraio è iniziato l'annuale corso prematrimoniale presso la sala del centro parrocchiale di Horgen. Il corso è terminato domenica 8 marzo 2020 con la benedizione e presentazione dei fidanzati alla comunità durante la Santa Messa di Adliswil. Per conoscerli meglio riportiamo alcune loro testimonianze.

- Antonia e Andrea: Il matrimonio è la decisione di due persone che si sono conosciute e che si amano, di fondare una famiglia e creare un punto fermo in un mondo dove tramontano e si perdono tanti valori. Il matrimonio per noi è la voglia di condividere con la persona amata tutte le situazioni che la vita ci riserva, nel rispetto della personalità di ognuno.
- Francesca e Gerardo: Il matrimonio per noi è l'evoluzione dell'amore ovvero il passaggio da un amore giovane a uno più maturo. Il matrimonio per noi è far diventare il nostro un legame assoluto e forte, con la consapevolezza di raggiungere una stabilità emotiva e sentimentale.

Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi. (Vangelo di Matteo 19,6)

- Carmen e Giuseppe: Vogliamo sposarci per giurare davanti a Dio, che ci rispetteremo e ameremo



I partecipanti: Sara Cucci e Andrea Orsi, Francesca Fiore e Gerardo Romano, Carmen Rizzi e Giuseppe Fruci, Antonia Mirresse e Andrea Tudisco, Cinzia Bonomo e Andrea Caracciolo, Mirella Fiore e Livio Zamolo

- per sempre... perché abbiamo voglia di crearci una famiglia, di fare un passo avanti, di essere più legati di prima.
- Mirella e Livio: Perché ci completiamo a vicenda, con le proprie forze e debolezze perché la vita è difficile, e in due è più facile affrontarla... Complicità.
 - Cinzia e Andrea: Il matrimonio è un passo importante della nostra vita, ci unisce ancor di più nel cammino insieme a Dio e che possa portare gioia, felicità e soprattutto vita.
 - Sara e Andrea: La vita condivisa con chi ami ha un valore aggiunto enorme rispetto al vivere da solo, matrimonio è famiglia e la famiglia è la base della vita.

Liturgia e Attività

BATTESIMI E MATRIMONI

Battesimi e matrimoni devono essere rinviati fino a quando le funzioni religiose potranno svolgersi di nuovo. Sono escluse solo le emergenze. Si consiglia di rimandare le celebrazioni battesimali e i matrimoni a fine estate.

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Su richiesta.

VISITA DEGLI AMMALATI IN OSPEDALI, CASE DI RIPOSO E UNZIONE DEGLI INFERMI

Purtroppo già da un paio di anni, per motivi di privacy, non riceviamo più informazioni sugli ammalati in ospedale. Per eventuali visite vi preghiamo di chiamare in segreteria oppure di rivolgersi direttamente al missionario.

VISITE IN FAMIGLIA, BENEDIZIONI E COLLOQUI

Su richiesta.

SANTE MESSE

L'omelia domenicale ed eventualmente altri video verranno caricati su «YouTube», uno strumento oramai classico (il canale della Missione è accessibile al nostro indirizzo: UPZimmerberg – YouTube).

Le Sante Messe regolari dovrebbero riprendere a partire dal 8 giugno. Vi preghiamo ugualmente di consultare il sito della Missione per avere tutte le informazioni aggiornate: www.lemissioni.org/zimmerberg.

ADLISWIL – Kath. Pfarramt

Hl. Dreifaltigkeit

ogni 2^a e 4^a domenica del mese, ore 18.00

HORGEN – Kath. Pfarramt

St. Josef

ogni domenica, ore 8.45

KILCHBERG – Kath. Pfarramt

St. Elisabeth

ogni 1^o sabato del mese, ore 17.00

LANGNAU AM ALBIS –

Kath. Pfarramt St. Marien

ogni 2^o sabato del mese «Insieme» ore 18.00

RICHTERSWIL – Kath. Pfarramt

Heilige Familie

ogni ultimo sabato del mese, ore 18.00

THALWIL – Röm.-kath. Pfarrei

St. Felix und Regula

ogni 1^a e 3^a domenica del mese, ore 18.00

WÄDENSWIL – Röm.-kath.

Pfarramt St. Marien

ogni domenica, ore 11.15

AU – cappella Bruder Klaus

Santa Messa con e per i bambini ogni ultimo sabato del mese, ore 10.00

ATTIVITÀ

L'indirizzo della «stanza» delle videoconferenze è il medesimo per ogni incontro: Zoom – videoconferenze <https://zoom.us/j/425180250>.

Il pensiero spirituale della settimana la «Colazione» è disponibile su Instagram [mcli_upz](https://www.instagram.com/mcli_upz).

Secondo le indicazioni future dello stato le nostre attività si svolgeranno via Internet oppure quando sarà possibile a Horgen in Missione.

MAGGIO

22.5. Venerdì ore 20.15

Videoconferenza Zoom

«Catechesi sull'Ascensione»

29.5. Venerdì ore 20.15

Videoconferenza Zoom

«Catechesi sulla Pentecoste»

GIUGNO

5.6. Venerdì ore 20.15 Videoconferenza Zoom/Horgen «Serata biblica»

12.6. Venerdì ore 20.15 Video-

conferenza Zoom/Horgen «Consiglio pastorale»

19.6. Venerdì ore 20.15 Video-

conferenza Zoom/Horgen «Agorà»

26.6. Venerdì ore 20.15 Videoconfe-

renza Zoom/Horgen «Catechesi –

SS. Trinità»

LUGLIO

3.7. Venerdì ore 20.15 Videoconfe-

renza Zoom/Horgen «Catechesi –

SS. Cuore di Gesù»

10.7. Venerdì ore 20.15 Videoconfe-

renza Zoom/Horgen «Agorà»

24.7. Venerdì ore 20.15 Videoconfe-

renza Zoom/Horgen «Serata biblica»

AGOSTO

7.8. Venerdì ore 20.15 Videocon-

ferenza Zoom/Horgen «Catechesi –

Trasfigurazione»

14.8. Venerdì ore 20.15 Video-

conferenza Zoom/Horgen «Serata

biblica»

21.8. Venerdì ore 20.15 Video-

conferenza Zoom/Horgen «Agorà»

Zürichsee-Oberland

Unità Pastorale Zürichsee-Oberland comprende le parrocchie di Herrliberg, Hinwil, Hombrechtikon, Küsnacht ZH, Erlenbach, Männedorf, Meilen, Stäfa, Rüti-Tann, Wald ZH, Zollikerberg, Zumikon e Zollikon.

Sede Bahnhofstrasse 48, 8712 Stäfa

Internet www.lemissioni.net **E-Mail** staefa@missioni.ch

Missionario Don Cesare Naumowicz, 076 247 82 70

Segreteria Elena Bartholet, 044 926 59 46

Orari di apertura dal lunedì al venerdì mattina ore 8.30-12.30



Nella forza dello Spirito Santo

di don Cesare

È stata una quaresima strana quella che abbiamo vissuto quest'anno, per certi versi più efficacemente tale per la «privazione» a cui ci ha visto sottoposti. La vita in casa ha costretto molti a una situazione non abituale, e ha richiesto grande attenzione e pazienza. Il Papa ha consigliato: «I nostri spazi possono essersi ristretti alle pareti di casa, ma abbiate un cuore più grande.» La preghiera aiuta a dilatare il proprio cuore, rendendolo paziente.

È stata anche una Pasqua diversa quest'anno, impossibile da trascorrere in compagnia di parenti e amici. Non abbiamo avuto la partecipazione fisica ai riti liturgici in chiesa, ma nessuno ci ha tolto la presenza del Signore crocifisso. Nessuno ci ha impedito di prendere parte al mistero della Pasqua di morte e resurrezione. Il Signore sa come renderla feconda...

Insieme alla Pasqua, la Pentecoste è la festa più solenne di tutto il calendario cristiano. Giorno di Pentecoste, con l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli a Gerusalemme (cfr. Atti degli Apostoli, cap. 2), si fa memoria dei primordi della Chiesa e



dell'inizio della missione degli Apostoli fra tutte le tribù, lingue, popoli e nazioni.

La parola «Spirito» traduce il termine ebraico «Ruah», che significa soffio, aria, vento. Nell'incontro con Nicodemo (cfr. Gv 3, 1-21), Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire la novità di colui che è il Soffio di Dio e lo Spirito divino in persona.

Lo Spirito Santo è all'origine dell'essere e della vita di ogni creatura. Egli ha potere sulla vita, perché, essendo Dio, custodisce la creazione nel Padre per mezzo del Figlio. In riferimento alla creazione dell'uomo, sant'Ireneo di Lione scrisse: «Quanto all'uomo, Dio l'ha plasmato con le sue proprie mani [cioè il Figlio e lo Spirito Santo] e sulla carne plasmata disegnò la sua propria forma, in modo che anche ciò che era visibile portasse la forma divina.»

Dall'inizio alla fine dei tempi, quando Dio invia suo Figlio, invia sempre il suo Spirito: la loro missione è congiunta e rimane inseparabile. Nel brano messianico del profeta Isaia 11, 1-2 leggiamo:

«Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.»

L'insegnamento tradizionale, seguendo questo, enumera sette doni particolari dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio. Essi sono donati inizialmente con la grazia del battesimo e confermati dal sacramento della cresima.

Quando Cristo inaugura l'annuncio della Buona Novella, fa suo questo testo di Isaia e proclama:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.» (Lc 4,18-19)

Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua morte e risurrezione. Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere e intuire anche nel suo insegnamento alle gente. Solo quando giunge l'ora in cui sarà glorificato, Gesù promette la venuta dello Spirito Santo, poiché la sua morte e la sua risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri.

Infine Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre nel momento in cui con la sua morte vince la morte, in modo che, «risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre» (Rm 6, 4), egli dona subito lo Spirito Santo «alitando» sui suoi discepoli.

A partire da questa ora, la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.» (Gv 20, 21)

In questo modo il giorno di Pentecoste, al termine delle sette settimane pasquali, la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina. «Dio è amore» (1 Gv 4, 8.16) e l'amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l'ha «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato». (Rm 5, 5)

Nell'iconografia cristiana è tradizionale il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo. Alla fine del diluvio universale, il cui simbolismo riguarda il battesimo, la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile.

Nelle foto sotto: la comunità durante un pellegrinaggio dell'anno scorso; il carnevale comunitario dello scorso febbraio.



CALENDARIO LITURGICO SANTE MESSE:**Stäfa (italiano)**

Ogni domenica la S. Messa alle ore 10.45
(la prima domenica del mese bilingue alle ore 9.30)

Rüti-Tann (italiano)

Ogni domenica la S. Messa alle ore 9.00
(la prima domenica del mese bilingue alle ore 10.15)

Hinwil (ital./ted.)

Ogni primo sabato del mese alle ore 18.00

Meilen (ital./ted.)

Ogni secondo sabato del mese alle ore 16.00

Wald (ital./ted.)

Ogni terzo sabato del mese alle ore 18.00

Zollikon (ital./ted.)

Ogni prima domenica del mese alle ore 11.00

Le celebrazioni liturgiche, gli incontri di preghiera e adorazione eucaristica, come pure gli incontri del gruppo Mamme-Bambini e dei gruppi dei pensionati riprenderanno secondo le indicazioni delle competenti autorità. Per informazioni aggiornate non esitate a contattarci. Buona e santa Pentecoste a tutti!

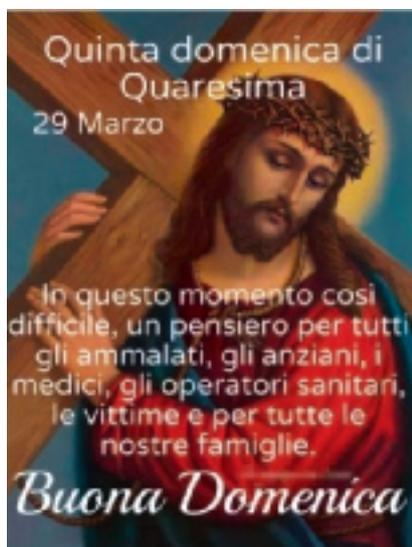
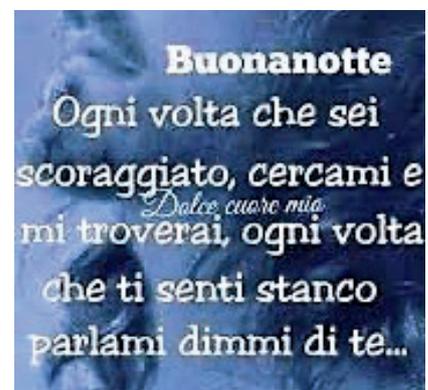
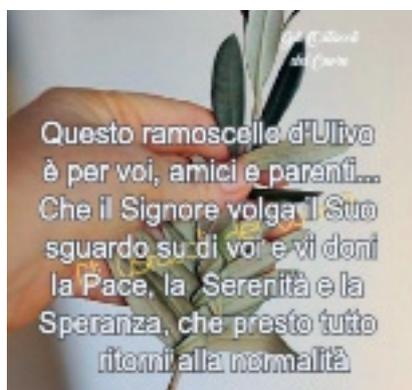
Arriva l'estate ...

I mesi estivi hanno sempre rappresentato per i credenti l'occasione giusta per ritemperare non solo il corpo, ma anche, e forse soprattutto, lo spirito. Dio è sempre con noi, ovunque noi andiamo, ci protegge e ci ama. La bellezza del creato ci ricorda che oltre l'attrazione terrestre esiste l'attrazione celeste, una forza che spinge verso l'alto.

Da questa attrazione nasce la preghiera. La preghiera ci fa sentire accolti, accompagnati e custoditi. L'autentica relazione con Dio porta ad aprirsi verso il prossimo nello spirito dell'amicizia e nel servizio evangelico della carità. Sia allora per tutti, in questi tempi delicati, un'estate di vicinanza a Dio e di riflessione, di riposo e di pace.

Signore, fa' che con calma riempi le mie giornate, come il mare lentamente ricopre tutta la spiaggia; illumina la mia vita come i raggi del tuo sole fanno cantare la superficie delle acque (M. Quoist).





IMPRESSUM

Verlag Katholische Kirche im Kanton Zürich,
Hirschengraben 66, 8001 Zürich,
Tel. 044 266 12 12, www.zhkath.ch

Erscheinungsweise 4x jährlich

Redaktion Ausgabe 2/2020,
MCLI Flughafen sede Kloten

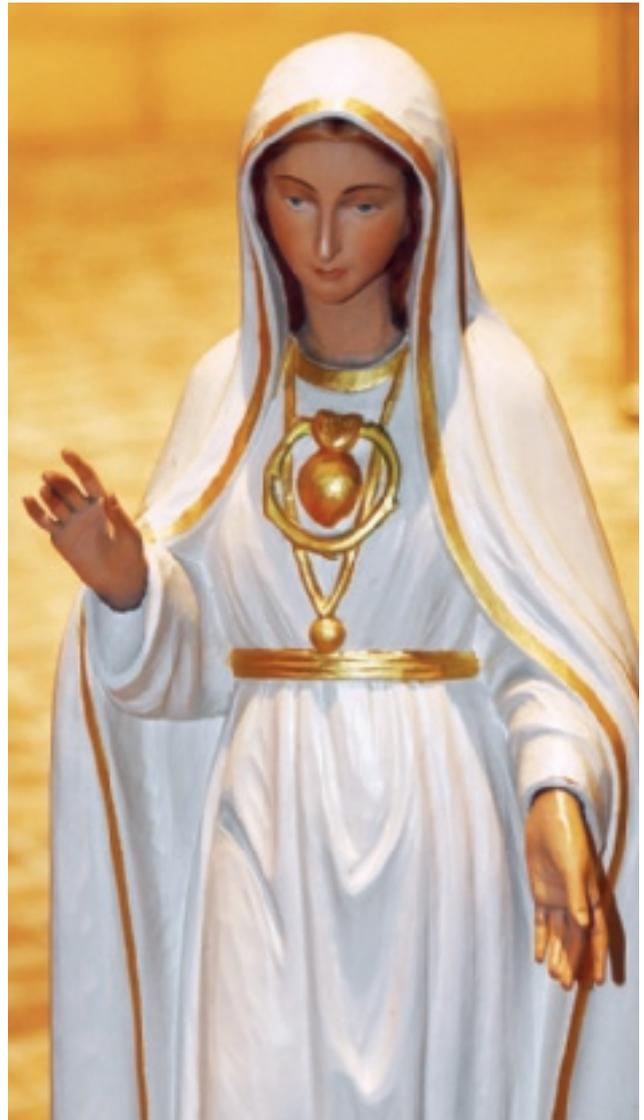
Mitgliedschaft Die Publikation geht an alle
Mitglieder der italienischen Pastoralenheiten:
MCLI Don Bosco Zürich
MCLI San Francesco Winterthur
MCLI Amt-Limmattal (Dietikon)
MCLI Flughafen sede Bülach
MCLI Flughafen sede Kloten
MCLI Oberland-Glattal (Uster)
MCLI Zimmerberg (Horgen)
MCLI Zürichsee-Oberland (Stäfa)

Abo-Service und Adressmutationen:
AVD GOLDACH AG, Tel. 071 844 91 70
tracce-mcli@avd.ch

Layout und Druck: AVD GOLDACH AG
www.avd.ch, word-tracce@avd.ch

AZB
CH-9403 Goldach
PP/Journal
Post CH AG

Preghiera per tutti da recitare quotidianamente durante questi tempi:



*Cuore amorosissimo di Gesù, in quest'ora di oscurità,
sii Tu la luce per l'umanità.
Cuori uniti e trionfanti di Gesù e di Maria, Vi lo-
diamo, Vi benediciamo.
Fate bruciare la fiamma del Vostro Amore nei nostri
cuori. Amen*